

CCVII

TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario — *Discussione del disegno di legge: « Pensione alla vedova del prof. Rossi » (N. 585) — Dopo osservazioni dei senatori Borgatta, Arcoleo, relatore, Cannizzaro, Vischi, presidente dell' Ufficio centrale, Finali e Dini, l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Assegnazione di un' annua pensione alla vedova del prof. Ernesto Cesàro » (N. 584) — votazione a scrutinio segreto — Si riprende la discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dell' istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 588) — Si approvano tutti i capitoli dal 129 al 294, ultimo del bilancio; senza discussione gli altri, dopo raccomandazioni e rilievi fatti dai senatori Mezzanotte, Sismondo, Dini, relatore, Cavalli e Righi, ai quali risponde il ministro dell' istruzione pubblica, i capitoli 129, 142, 150, 206-bis e 293 — Si approvano poi i riassunti per titoli e categorie e i due articoli del disegno di legge — Chiusura di votazione — Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 588) — La discussione generale è aperta — Discorsi dei senatori Canevaro e Morin, relatore, dei ministri della marina e del tesoro — Presentazione di disegni di legge — Risultato di votazione — Comunicazione del Presidente.*

La seduta è aperta alle ore 14.3.

Sono presenti i ministri dell'istruzione pubblica, di agricoltura, industria e commercio, del tesoro e della marina.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Discussione del disegno di legge: « Pensione alla vedova del professore Giovanni Rossi » (N. 585).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Pensione alla vedova del prof. Giovanni Rossi ».

Domando all'onor. ministro se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Accetto.

PRESIDENTE. Sta bene, allora ne do lettura.

Articolo unico.

È assegnata alla signora Elena Campanella, vedova del prof. Giovanni Rossi, ucciso in Napoli il 17 novembre 1906, nell'adempimento de' suoi doveri d'insegnante e mentre usciva dalla R. Università, una pensione annua vitalizia di L. 2000, con decorrenza dal dì della morte del marito.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onor. Borgatta.

BORGATTA. Desidero di sottoporre al Senato alcune brevi osservazioni a proposito di questi due disegni di legge d'iniziativa parlamentare che ci vengono per accordare pensioni straordinarie a vedove di professori che per una causa o per l'altra hanno perduto la vita.

Veramente, trattandosi di deroga alla legge comune che regola le pensioni, sarebbe desiderabile che fosse presente il ministro del tesoro. Ad ogni modo io non intendo fare dell'ostruzionismo, ma soltanto dirò quello che penso intorno a questi due disegni di legge.

Questi due disegni di legge sono venuti contemporaneamente agli Uffici e senza che vi fosse stato alcun accordo precedente, il buon senso degli Uffici ha fatto sì che per le due leggi fosse nominato uno stesso commissario, affinché fosse fatto uno stesso trattamento ai due disegni di legge; e difatti la costituzione degli Uffici è identica fuorchè per il relatore.

Per la pensione alla vedova del professore Cesàro è relatore l'onor. Cannizzaro, il quale ci ha esposti i precedenti in questa materia, ed egli si è limitato a riprodurre l'articolo unico quale è stato votato dalla Camera dei deputati.

Invece per la pensione alla vedova del professore Giovanni Rossi, l'onorevole Arcoleo ha creduto di fare un passo di più, cioè si è distaccato dai precedenti, poichè nelle leggi precedenti, come per la vedova Bonghi e la vedova Bovio, non è stata indicata la somma della pensione che si concedeva, ma si faceva riferimento alla legge generale sulle pensioni, e questo mi pare il sistema più corretto.

L'onor. Arcoleo è stato spinto da un sentimento generoso che certamente gli fa onore, ma quando si tratta del danaro pubblico, onorevole Arcoleo, bisogna temperare i sentimenti della generosità coi doveri di chi dispone del danaro dei contribuenti.

Vi è per me poi un'altra considerazione, ed è che non c'è ragione che si faccia una deroga a tutti i precedenti che vi sono concernenti, come ho detto, le vedove Bonghi, Bovio ed altre. Certo poi mi pare che oggi sarebbe strano che per una delle due vedove si adottasse una forma di deliberazione e per l'altra un'altra.

Quindi io mi sono creduto in dovere di sottoporre al Senato e all'Ufficio centrale queste

considerazioni e lo faccio, soprattutto, perchè nell'Ufficio I, di cui facevo parte, e di cui è commissario l'onor. Vischi, vi è stata una deliberazione precisa di opporsi a queste proposte di pensioni straordinarie...

VISCHI. Domando la parola.

BORGATTA... perchè non è desiderabile che ci mettessimo per una via pericolosa, cioè che si largheggiasse su queste pensioni che vengono d'iniziativa parlamentare, e non so capire come nelle due relazioni, tanto in quella del Cannizzaro come in quella dell'Arcoleo, non vi è alcun accenno a qualche riserva o a qualche dissenso che siasi manifestato per parte di alcuni dei commissari...

CANNIZZARO. Legga la fine.

BORGATTA .. ma, se mai, è detto in modo molto fugace, e non è richiamata sufficientemente l'attenzione del Senato sul fatto che qualcuno avesse manifestata un'opinione sua contraria.

Queste considerazioni io ho voluto mettere innanzi al Senato, ma ho già detto che non intendo fare dell'ostruzionismo, perchè se avessi voluto farlo, prima di tutto domanderei che si sospendesse la discussione fin tanto che non sia qui presente il ministro del tesoro; anzi per conciliare le cose (e così abbrevierò anche il suo dire all'amico Vischi), io consiglierei che per tutti e due i disegni di legge si adottasse l'articolo quale è stato votato dall'altro ramo del Parlamento.

ARCOLEO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO, *relatore*. Io ringrazio l'onor. Borgatta di aver dato tanta importanza a modeste relazioni che credevo potessero passare senza discussione, e lo ammiro per il sentimento di austera finanza dinanzi a duemila lire che qui si propongono per una infausta circostanza, mentre non l'ho inteso mai alzare la voce dinanzi a cifre di milioni, che passeggiano e passeggeranno davanti a noi in queste ore estive con i tanti progetti di legge sottoposti al nostro esame, e che importano aumento di spesa. Ma teniamoci all'argomento. Comincio precisamente dal punto in cui ha finito l'onor. Borgatta. Egli ha fatto rimprovero al relatore di non aver messo in rilievo le singole opinioni che si erano espresse nei vari Uffici. Debbo dire che questo sarebbe un pessimo precedente. Il relatore viene qui a

riferire sinteticamente le proposte dell'Ufficio centrale. La sua responsabilità comincia dal momento nel quale ha accettato l'incarico di relatore, e finisce quando ha letto la sua relazione, la quale deve avere un carattere univoco e sintetico, salvo se tra i componenti dell'Ufficio uno intenda fare speciale relazione. Guai se si dovessero riferire tutte le dispute, le osservazioni fatte in seno all'Ufficio centrale, quando esse finirono con un accordo unanime. Soltanto per speciale deferenza posso fare eccezione questa volta, anche perchè si tratta dell'onor. presidente dell'Ufficio centrale. Debbo dichiarare che l'onor. Vischi, in seno all'Ufficio centrale, non solo fece i rilievi che oggi ha creduto di esprimere l'onor. Borgatta, ma anzi li espose con tanta fermezza, e, dirò così con tale rigidità, da indurre noi a contrapporre a lui quella serie di osservazioni che lo persuasero a limitarsi a riserve e cautele, da impedire favori ed abusi. Rimase quindi a lui quella libertà d'animo e di mente che ciascuno deve avere, quando fa parte di una Commissione; perchè non siamo soltanto referendari delle opinioni altrui esposte nei singoli Uffici, ma possiamo avere un'opinione diversa, ognuno per conto nostro, quando risulti dalla discussione definitiva dell'Ufficio centrale. Debbo quindi constatare che l'onor. senatore Vischi lasciò libero il passo a quegli altri che, come noi, si poggiavano su altre argomentazioni, pur rimanendo lui nella posizione di espositore delle opinioni già espresse.

Chiusa questa parentesi vengo all'argomento.

L'onor. Borgatta si duole che si sia trasformato l'articolo come venne dalla Camera dei deputati, che si sia posto un cattivo precedente, che non trova nella legge una base.

Senta, onor. Borgatta, non abbia questa preoccupazione. La legge non può prevedere i casi dei professori assassinati sulla soglia dell'Università, per mano di un anarchico. È un provvedimento che può trovare analogie, ma queste devono subordinarsi allo scopo. Noi vogliamo qui un provvedimento che deve attuare una finalità. Questo fu dimostrato dalla Camera dei deputati, quando essa plaudì alla prima proposta dell'onor. Marghieri, col consenso del ministro del tesoro, il quale dimostrò che anche il Governo può avere sentimento, senza perciò ledere i principi della corretta

amministrazione. Si propose allora una somma di 2000 lire per la vedova Rossi, con la motivazione che si dovesse provvedere alla sussistenza ed alla educazione di quattro povere orfane.

Allorchè, eletta dagli Uffici, la Commissione della Camera dei deputati riferì, credette, per semplificare, adottare identica proposta a quella per la vedova del professore Cesàro, senza pensare che egli aveva già uno stipendio all'incirca di 6500 lire, e che quindi, applicando l'art. 100 della legge sulle pensioni, già si aveva modo di poter attuare lo scopo desiderato dalla Camera.

Qual'è il pregiudizio che viene da questa proposta dell'Ufficio centrale a favore della vedova Rossi? Nessuno! Abbiamo consenziente il ministro del tesoro.

Noi applichiamo un criterio, dirò così, straordinario a un caso straordinario anzi eccezionale, quello cioè di assegnare 2000 lire alla povera vedova di un ottimo insegnante il cui ufficio non conteneva, tra le previsioni, quella di una morte per ragion di servizio, come la si prevede, ad esempio, nella carriera di pubblica sicurezza o altre simili.

Che cosa può costituire qui un precedente del quale possa preoccuparsi il Senato? Non credo che si debba ingrossare questa questione.

Il povero prof. Rossi non ha potuto avere il tempo per diventare un uomo illustre: aveva 30 anni, era nel fiore della cultura e delle speranze, dava grandissime garanzie di divenire un insegnante di primo ordine, come è riferito nella mia relazione e come risultò alla Commissione parlamentare, ma sventuratamente fu ucciso per difendere il decoro dell'Università e nell'adempimento dei suoi doveri, quando usciva dalla Commissione di esame, per essersi rifiutato a consentire che una mano profana s'ingerisse delle cose universitarie, per deformare in mercimonio quello che era la libera concessione dell'insegnante.

Quindi l'Ufficio centrale, non per sentimento di usufruire del pubblico danaro (prego che questa frase sia corretta dall'onor. Borgatta nel resoconto stenografico), ma unicamente per attuare lo scopo di provvedere alle sorti della vedova Rossi, la nostra deliberazione deve essere informata non solo a fini di austerà fi-

nanza, ma anche a quel senso di solidarietà che può benissimo essere consentito alle assemblee; quello che non possono fare i ministri, che sono la semplice espressione del potere esecutivo, lo può fare qualche volta, in caso eccezionale, l'iniziativa dei due rami del Parlamento, quando, per provvedere, mancano i mezzi opportuni nella legge ordinaria.

Sono quindi costretto ad insistere nella mia proposta, e voglio supporre che l'onor. Borgatta non farà opposizione, altrimenti dovrò, anche a nome dell'Ufficio centrale, pregarlo di proporre un formale emendamento, affinché il Senato possa deliberare in proposito, scegliendo fra la nostra proposta e la sua.

CANNIZZARO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZARO, *relatore*. Farò poche osservazioni a proposito di ciò che ha detto l'onorevole preopinante.

Egli riconosce conveniente il modo di calcolare l'ammontare della pensione alla vedova Cesàro indicato nel progetto di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento e che ora si propone al Senato di accettare.

Dello stesso avviso fu un autorevole nostro collega che di pensioni s'intende molto, al quale chiesi informazioni e consigli. Io ed i colleghi dell'Ufficio centrale, coi quali potei conferire, ci convinchemmo che nel caso di quelle che nella legislazione napoletana chiamavansi pensioni di grazia, convenga di assimilare per il calcolo della cifra il nuovo caso ad uno di quelli contemplati nella legge delle pensioni, se non altro per evitare in tali concessioni eccessi cioè mantenendoli nei limiti consueti. Noi perciò ci convinchemmo che non vi era alcun motivo di modificare il progetto di legge riguardante la vedova Cesàro, quale è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, d'accordo col ministro del tesoro.

Riguardo poi al timore manifestato da uno dei componenti dell'Ufficio centrale di abusi delle iniziative parlamentari, mi pare aver detto abbastanza nella mia relazione per assicurare il detto onorevole collega.

VISCHI, *presidente dell'Ufficio centrale*. Demandando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI, *presidente dell'Ufficio centrale*. Il senatore Borgatta ha ricordato esattamente la

discussione avvenuta nel primo Ufficio, ed avrebbe potuto sintetizzare anche maggiormente la mia responsabilità riferendo che erano state principalmente mie le opinioni contrarie alle due proposte di legge, che ora discutiamo complessivamente. Ma mi auguro che il senatore Borgatta si sia oramai persuaso che conforme fu il mio contegno nei relativi due Uffici centrali, che mi fecero l'onore di nominarmi loro presidente. I due relatori, senatore Arcoleo e senatore Cannizzaro, nelle relazioni scritte ed in quelle orali, hanno reso conto della rigidità, diceva l'amico Arcoleo, e della tenacia, avrebbe potuto dire il senatore Cannizzaro, con cui ho creduto di sostenere le osservazioni mie, e che non sapevo abbandonare, maggiormente dopo che erano state avvalorate dal voto del mio Ufficio.

Non leggerò al Senato, e molto meno al senatore Borgatta, che certamente deve aver letto prima di fare le sue osservazioni, le parole scritte nelle due relazioni, e non ripeterò quelle che sono state dette dinanzi a voi, ma affermo che da esse ben si argomenta che la maggioranza degli Uffici centrali mi costrinse a fare quello che pure per impulso dell'animo avrei voluto fare, fin dal principio, cioè ad accettare il concetto fondamentale della legge. Per impulso dell'animo, dicevo, perchè, osservava bene il senatore Arcoleo, che è doloroso opporsi per poche centinaia di lire al soccorso alla sventura, in un momento in cui non molto rigidamente disponiamo di milioni. Rigida deve essere l'amministrazione del danaro pubblico, e rigido volli essere rappresentante del mio Ufficio, nell'Ufficio centrale, ma dovetti uniformarmi alla volontà della maggioranza, e ora sono con essa solidale in quanto al concetto sostanziale delle due proposte. Però, mentre accetto e riconosco giusto l'emendamento presentato nell'interesse della vedova del professore Rossi, non posso, e me duole, far la stessa cosa nei riguardi della vedova del professore Cesàro; e ciò per le brevi ragioni che dico.

Nel primo caso penso che dal momento che davvero si vuol venire in aiuto a questa povera famiglia, bisogna pur darle quanto era nell'intenzione degli iniziatori della proposta, proposta accettata dal ministro del tesoro, e che sarebbe certamente (così mi si affermò nell'Ufficio centrale) da lui caldeggiata se fosse

qui presente. Dunque è la santità del fine che mi fa esser concorde sull' emendamento riguardante la vedova del prof. Rossi.

In quanto alla vedova del prof. Cesàro, debbo dire all'illustre senatore Cannizzaro che la sua osservazione, mentre ha un'autorità rispettabilissima per tutti, e veneratissima per me, non mi ha persuaso, forse per non averla capita. La parola della proposta di legge è così chiara ed esplicita, che mi fa temere che ci sia un equivoco.

Per la vedova del prof. Cesàro si dice:

« Articolo unico. — È assegnata alla signora Angiolina Cesàro, vedova del professore Ernesto Cesàro, un'annua pensione vitalizia da calcolarsi in base al disposto dell'articolo 110, comma 2°, della legge 21 febbraio 1895, n. 70.

« Questa disposizione è applicabile dal giorno della morte del professore Ernesto Cesàro ».

Leggiamo il citato articolo di legge:

« La quota di pensione che spetta alla vedova, od in difetto alla prole minorenni dell'impiegato in virtù dell'art. 104, 105 e 109 sarà eguale al terzo di quello di cui godeva od a cui aveva diritto il marito o padre rispettivo.

« Se questo ha perduto la vita in servizio comandato, o in conseguenza immediata del suo servizio, sarà uguale alla metà del massimo della pensione calcolata sulla media degli stipendi, qualunque sia la durata dei servizi resi dall'impiegato ».

Viene adesso il 2° comma, cui tiene il senatore Cannizzaro, ed aggiunge: « In quest'ultimo caso (cioè in quello dell'individuo che perisce nell'adempimento di un servizio comandato, oppure in conseguenza immediata di tal servizio) la pensione sarà dovuta ancorchè non fossero trascorsi due anni dal giorno del matrimonio, nè fosse nata prole di matrimonio più recente ».

Voi vi appellate al 2° comma, ma dimenticate che questo, riportandosi sostanzialmente al primo, riafferma il pensiero che lo speciale trattamento è dovuto a favore della vedova e dei figli di colui che perì in occasione di un servizio comandato, oppure in conseguenza immediata di tal servizio.

Dunque la proposta di legge afferma che il prof. Cesàro morì in servizio comandato o in

conseguenza immediata di un servizio immediato.

Ma è ciò conforme al vero? No.

Egli morì miseramente da commuovere ogni animo gentile, anche di coloro che, non avendo avuto figli, non possono comprendere la misteriosa legge del sentimento del dovere di padre: egli, cioè il prof. Cesàro, perì accorrendo in aiuto del figlio.

Ora, o signori, se è per questo che proponete una pensione, create un precedente pericolosissimo, giacchè se le nostre relazioni parlamentari restano a decorarne la storia e restano monumenti del sapere di coloro che le scrissero, gli articoli di legge sono quelli che fanno stato; e l'articolo di legge che proponete all'approvazione del Senato dice che solamente per la ragione che il prof. Cesàro perì, accorrendo, come di dovere, e sia pure eroicamente in aiuto del figlio, date la pensione alla vedova.

Domani si presenteranno 100 mila di questi casi..

CANNIZZARO. Ma no.

DINI. Non si chiameranno Cesàro.

VISCHI.. Voi con questa proposta di legge non date la pensione in considerazione delle benemerienze scientifiche del Cesàro (ed ecco che sono d'accordo con i due illustri scienziati Cannizzaro e Dini) date la pensione alla vedova del prof. Cesàro solamente perchè questi perì in aiuto del figlio.

Chi era il prof. Cesàro?

Lo ha detto la relazione: il suo nome è registrato splendidamente nella storia delle glorie scientifiche del nostro paese.

E se così è, perchè non facciamo alla vedova del prof. Cesàro, così illustre, così eminente, il trattamento che facemmo alla vedova di Ruggero Bonghi, alla vedova di Giovanni Bovio? Facciamolo con maggiore entusiasmo considerando la pietà del caso che fece perire l'illustre scienziato; ma spieghiamo chiaramente che la pensione è omaggio al valore scientifico del defunto, senza occuparci della pietosa fine di lui.

L'articolo che proponete non onora neanche la memoria del prof. Cesàro, giacchè concede alla vedova una pensione e nulla dice che affermi legislativamente il valore scientifico del defunto, mentre io con la mia proposta sono

molto più entusiasta di voi, miei ottimi colleghi, Cannizzaro e Dini, nel fare omaggio alla memoria di questo illustre italiano invitandovi a concedere alla vedova una pensione coi medesimi termini usati per la vedova di Ruggero Bonghi e per la vedova di Giovanni Bovio.

O perchè non volete usare tali termini? Perchè non dire la verità? Dimenticate che siete legislatori e che state facendo una legge speciale. Andate cercando un'analogia nella legge vigente, ed invocate il comma secondo famoso per dare guida alla Corte dei conti. Fissiamolo noi il quantitativo della pensione, dispensando la Corte dei conti di occuparsene. Ben lo possiamo nella nostra sovranità legislativa.

L'egregia ed infelice signora nulla perderebbe; perchè per la seconda parte della proposta è stabilito che *questa disposizione è applicabile dal giorno della morte del professore Ernesto Cesàro*, e la pensione comincerà sempre da tale giorno.

Da quanto ho detto si vede che mi trovo tuttavia dissenziente con l'illustre Cannizzaro perchè voglio che le leggi non nascondano la verità per logismografie burocratiche, e voglio rendere maggiore omaggio alla memoria dell'illustre Cesàro.

Io credo di arrecare, non solamente soccorso materiale, ma anche soccorso morale alla famiglia di lui, e credo, principalmente, come legislatore italiano, di impedire precedenti che potranno essere pericolosi domani.

È stata assai rara l'iniziativa parlamentare nel proporre speciali pensioni, perchè, sventuratamente, sono anche rari gli uomini come Bovio, come Bonghi e come il Cesàro; ma non mi preoccupo di questo, giacchè in casi simili, sapremo fare il nostro dovere di italiani dinanzi alle glorie del nostro paese. Mi preoccupo dei pericoli di un precedente capace di questa interpretazione, che cioè ogni padre che perisce accorrendo in soccorso del figlio, lascia alla vedova in eredità il diritto ad una pensione.

Ho compiuto così il mio dovere; e mi auguro solamente che, specialmente coloro che qui sono rappresentanti della scienza, vorranno riconoscere che mi sono accalorato proprio per omaggio alla scienza, e non per contrastare la concessione della pensione, che avrei voluto anche maggiore alla vedova Cesàro.

CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANNIZZARO, *relatore*. Riguardo alla osservazione che l'art. 110 della legge non riguarda il caso Cesàro prego di considerare che il rimando al comma secondo di quell'articolo non è fatto per indicare il motivo della concessione della pensione ma soltanto il metodo di calcolarne l'ammontare; non è altro che una formula algebrica per calcolare la cifra della pensione alla vedova in funzione della media degli stipendi percepiti dal defunto professore nell'ultimo quinquennio di sua vita. Nel caso Cesàro, non vi è motivo di mutare questo rimando consueto alla legge delle pensioni, cioè di calcolo per l'ammontare delle pensioni.

BORGATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA. Queste due leggi hanno dato luogo ad un dibattito più largo di quanto immaginavo. Io avevo proposto di ritornare al testo dell'articolo di legge, quale ci è pervenuto dalla Camera, e ringrazio vivamente il senatore Cannizzaro, che colla sua autorità e con la sua vivacità, ha sostenuto precisamente la mia tesi; perchè quell'articolo di legge era stato accettato e concordato col ministro del tesoro, il quale anche oggi non è presente per dare il suo assenso ad un cambiamento.

L'onor. Cannizzaro ha accennato velatamente all'opinione dell'egregio nostro collega Finali il quale ha tanta competenza in queste questioni, e certo il Senato sarebbe lieto, se, con la sua parola autorevole, volesse chiarire questa questione.

Io in sostanza non ho combattuto le due pensioni, ma ho detto di accettare gli articoli di legge, quali ci sono stati mandati dalla Camera, che ha preso l'iniziativa delle proposte.

Io ho reso omaggio al sentimento generoso dell'amico Arcoleo, ma dovrebbe anche egli acconsentire ad accettare la mia proposta.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Rare volte è avvenuto che un senatore sia stato chiamato così espressamente dai colleghi ad intervenire in un dibattito come è successo a me in questo momento...

VISCHI. Non tutti sono il senatore Finali.

FINALI. Io avrei volentieri taciuto, perchè, quando si affacciano certi argomenti, che si raccomandano all'umanità ed alla pietà, è dif-

ficile e ingrato venire innanzi con considerazioni di altro ordine.

Quello che ha detto l'amico senatore Cannizzaro corrisponde certamente alla verità. Mi domandò come avvenivano queste liquidazioni, ed io, per reminiscenze recenti di mestiere, glielo spiegai.

Ora ci pensi seriamente il Senato sul criterio di sostituire una disposizione singolare e personale nella liquidazione delle pensioni.

Delle vecchie Amministrazioni erano due in cui meno rari erano questi esempi di allontanarsi da ogni norma legale e fare intervenire l'autorità del principe per determinare in via di grazia la pensione; ed erano lo Stato romano ed il regno delle Due Sicilie.

Ora che cosa fanno i due progetti, che sono venuti a noi dalla Camera identici?

Per finzione civile suppongono che la morte sia avvenuta per causa di servizio, come se l'individuo fosse perito in un servizio comandato e per causa di esso. Questo è già un beneficio notevole, poichè la pensione si liquida al massimo, cioè quattro quinti dello stipendio; ed alla vedova ne è concesso la metà anzichè il terzo, che è la quota normale vedovile.

Se sono pochi i casi pietosi portati innanzi al Parlamento, sono in verità meno rari di quello che può credersi, e tutte le Amministrazioni ne hanno. Ora la legge credette provvedere a sufficienza liquidando la pensione al massimo, indipendentemente dagli anni di servizio, e concedendone la reversibilità alla metà invece del terzo. E la regola si segue in tutti i casi non infrequenti di morti per vera causa di servizio.

In materia di pensioni bisogna avere dei criteri oggettivi; guardare allo stipendio, al servizio, con norme certe per la liquidazione della pensione. Guai se fosse diversamente e se la pensione fosse variabile, secondo le condizioni in cui si trova la famiglia del defunto!

Ora ha visto l'Ufficio centrale la conseguenza a cui si va incontro?

Se resta il progetto Cesàro come è proposto, siccome la vedova Cesàro avrà la metà del massimo che sarebbe spettata al marito, avrà 2000 lire, perchè il massimo spettante ad un professore universitario è 4000. Se prevale il concetto sostenuto dall'Ufficio centrale in ri-

guardo della vedova Rossi, avrà 2000 lire anch'essa, che è vedova di un insegnante secondario.

Questo altera proprio ogni criterio nell'assegnazione delle pensioni; e invece se rimane il progetto come venne a noi dalla Camera dei deputati, questa povera vedova avrà una pensione di circa 1000 lire, che sta nella proporzione stessa tra uno stipendio di un insegnante secondario e quello di un insegnante universitario.

Certo che la proposta dell'Ufficio centrale è più generosa, più benefica a favore della famiglia Rossi (non ha bisogno di essere dimostrata); ma quando siamo in questa materia, io credo che sia di elementare prudenza l'allontanarsi meno che si può dalla legge, e, posto che noi accordiamo un beneficio al di là della legge, almeno nella liquidazione di questo beneficio stiamo fermi alle norme della legge stessa; e noi vi sostituiamo l'arbitrio.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare...

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Io ho proposto di sostituire all'articolo formulato dall'Ufficio centrale, come emendamento, l'articolo quale è venuto dalla Camera dei deputati.

ARCOLEO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO, *relatore*. Non vorrei essere tacciato di leggerezza. Noi parliamo sempre di precedenti, senza pensare poi, che, volta a volta, il Parlamento ha modificato i suoi precedenti; quindi non mi preoccupo. Si accusa di morbosa sentimentalità l'Ufficio centrale perchè ha votato lo scopo con cui la Camera dei deputati ha inteso di provvedere alla sussistenza e all'educazione di 4 orfani. Il Parlamento può farlo, non è legato da alcun precedente; noi non siamo dei contatori meccanici di precedenti come se fossimo burocratici: rispettiamo le leggi, ma dobbiamo guardare le cose caso per caso. La relazione non ha creduto estendere anche la motivazione, come avrebbe potuto, se avesse previsto queste opposizioni: noi sappiamo molto bene perchè è morto il prof. Rossi e se poteva evitarsi la sua morte. Ad ogni modo la Camera dei deputati aveva votato lo scopo. L'Ufficio centrale, in omaggio a questo scopo, propone la

cifra di 2000 lire; che precedente può costituire un provvedimento che si prende dal Senato di fronte ad un caso specialissimo come questo? Dunque mi pare che la questione si risolva in questi termini. Crede il Senato che possa essere nelle sue attribuzioni il provvedere ad un caso straordinario da non costituire pregiudizio in modo alcuno, perchè i disastri non formano una serie di previsioni? Allora voti, e non per morbosa sentimentalità, ma per provvedere con sentimento di equità, anzi di giustizia. Se il Senato non crede di avere questa attribuzione, vuol dire che respingerà la proposta dell'Ufficio central, ma esso sarà sicuro di essersi reso interprete di un sentimento umano, di aver fatto il proprio dovere.

DINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà parlare.

DINI. Avevo chiesto di parlare per la pensione della vedova Cesàro, ma dopo quanto ha detto con sì calda parola l'onorevole Cannizzaro, ho creduto bene di non insistere. Non era più il caso che io parlassi su quella.

Ora però sento in me stesso come il dovere di prendere la parola non più sul progetto per la pensione Cesàro, ma per pregare il collega Borgatta di ritirare l'emendamento che egli ha proposto al progetto di legge per la pensione alla vedova Rossi.

Pensiamo che questo professore era professore di liceo, e gli aumenti che sono stati votati per i professori di liceo nell'anno decorso non influiscono che pochissimo nella liquidazione della pensione. Se la pensione che dovrà assegnarsi alla vedova dovrà determinarsi secondo le norme indicate nel progetto venuto dalla Camera, la liquidazione verrà fatta quasi completamente in base ai meschini stipendi che i professori di liceo avevano prima dell'ultima legge, perchè i nuovi stipendi non influiranno che per piccola parte, e quindi la pensione che si assegnerebbe verrà ad ammontare a 800 lire circa o poco più.

Ora pensiamo che il Rossi era sì un professore di liceo, ma nel fatto egli è morto nelle sue funzioni come insegnante universitario, poichè era libero docente nell'Università, è stato ucciso da un assassino mentre usciva da compiere il suo ufficio dalla Università...

ARCOLEO. E l'autorità non lo garanti.

DINI. Quella povera famiglia è rimasta priva

del suo capo, e dobbiamo far noi questione per poche centinaia di lire? Faccio appello al cuore dell'onor. Borgatta nel pregarlo di non volere insistere nel suo emendamento. Lasci che quella povera famiglia veda nel Senato d'Italia un corpo eletto che tenendo conto delle circostanze specialissime che ho indicato cerca di aiutarla, e di renderle meno crudo il destino che l'ha colpita.

BORGATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA. Sollevando questa questione, ho creduto di compiere un dovere. Ad ogni modo ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione su questo disegno di legge.

Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Assegnazione di un'annua pensione alla vedova del prof. Ernesto Cesàro » (N. 584).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di un'annua pensione alla vedova del prof. Ernesto Cesàro ».

Do lettura del disegno di legge.

Articolo unico.

È assegnata alla signora Angiolina Cesàro, vedova del professore Ernesto Cesàro, un'annua pensione vitalizia da calcolarsi in base al disposto dell'articolo 110, comma 2°, della legge 21 febbraio 1895, n. 70.

Questa disposizione è applicabile dal giorno della morte del professore Ernesto Cesàro.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: «
Votazione a scrutinio segreto per la nomina

di un componente della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra».

Contemporaneamente saranno anche votate le due leggi testè discusse.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 547).

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione. Ieri, come il Senato ricorda, vennero approvati i primi 128 capitoli.

Passeremo al cap. 129: « Scuole tecniche. Sussidi a provincie, a comuni, ed altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche, lire 160,000 ».

Ha facoltà di parlare l'onor. Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Dichiaro innanzitutto che sono lieto di vedere al posto di ministro della pubblica istruzione l'onor. Rava, il quale certamente presterà attenzione a quello che io sono per dire.

Sono 8 o 10 anni che mi rivolsi al ministro della pubblica istruzione del tempo, richiedendo come era che in tutto il Regno napoletano e nelle provincie toscane le scuole tecniche non avessero la metà del sussidio come lo hanno tutti gli altri istituti del Regno, e l'onor. ministro mi rispose promettendo.

Qualche anno dopo, anzi un paio di anni dopo, fu il senatore Cremona, relatore del bilancio della pubblica istruzione che ritornò sull'argomento; l'anno scorso, se non erro, il collega Serena parlò sullo stesso argomento.

Ora, onor. ministro, hanno o non hanno diritto queste provincie ad avere dal Governo del Re la metà delle spese, come hanno tutti gli altri Istituti del Regno?

Io dico innanzitutto questo: che se ci fosse un'irregolarità, se non ci fosse una disposizione, che accordasse questo diritto alle provincie napoletane e alla Toscana, dopo 45 anni il ministro si sarebbe rivolto al Parlamento per ottenere siffatto pareggiamento con le al-

tre provincie. E su questo richiamo l'attenzione dell'onor. ministro della pubblica istruzione perchè non mi pare regolare che in queste regioni ci sia un modo diverso di regolare l'istruzione tecnica.

Francamente la cosa però non è così, perchè questa questione fu toccata nel 1862 con una circolare del nostro illustre collega Brioschi. La circolare porta la data del 23 gennaio 1862; e siccome nelle provincie napoletane non si erano istituite delle scuole tecniche, così il segretario generale della pubblica istruzione, onorevole Brioschi, si rivolse alle autorità e domandò come questo avvenisse, e che si provvedesse. E nella circolare diretta a costoro il Brioschi si esprime in questo modo: « La notata assenza di legge che ordini e regoli le scuole suddette impedisce che se ne stabiliscano delle governative, ossia a carico dello Stato. Le dette scuole pertanto non possono che dipendere dalla volontà e dalle deliberazioni dei Consigli comunali, ed essere ordinate come scuole tecniche comunali.

« Lo scrivente Ministero però non rifiuta ad esse ogni aiuto; e, per quelle che fossero riconosciute veramente utili e bene ordinate, volentieri accorderà, sotto forma di sussidio al comune, delle somme, che però non potranno eccedere la metà dell'importo degli stipendi del personale insegnante, per quelle scuole tecniche che fossero stabilite nel capoluogo della provincia, o di due quinti di detto importo per quelle che si aprissero in altri comuni ».

Ecco la ragione per cui dopo questa circolare si cominciarono ad aprire le scuole tecniche nelle provincie meridionali; e per uno spazio, che, io credo, non minore di 15 o 20 anni fu corrisposto la metà della spesa. È stato soltanto dopo 15 o 20 anni che si è cominciato a risecare sopra questa parte che il Governo corrispondeva.

Domandate spiegazioni, non se ne sono avute mai. Io mi limito soltanto a citare la circolare del nostro Brioschi; ma citerò ancora qualche opinione di commentatore...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.
Ve ne è una sola.

MEZZANOTTE... Io ne ho qui una; ma, se vuole, posso continuare.

Ora il Vita-Levi dice così: « Quanto alle provincie napoletane il legislatore napoletano del

1861 non ha nemmeno tratto innanzi il nome dell'istruzione tecnica, ed erano così escluse in essa le scuole tecniche governative, mentre poi pochissime erano quelle aperte dai comuni. A riempire questa lacuna provvede l'Amministrazione, in ispecie colla circolare 23 gennaio 1862 (quella che ho testè letta), ai delegati speciali per la pubblica istruzione, stabilendo che, non potendo, per l'assenza di una legge che le regoli, lo Stato istituirvi delle scuole tecniche governative, non avrebbero queste potuto ordinarsi che come scuole tecniche comunali, a cui per altro il Ministero avrebbe corrisposto, ove fossero riconosciute veramente utili e bene ordinate, sotto forma di sussidio, una somma equivalente a quella stabilita dall'art. 280 della legge ».

Dunque vede, onor. Rava, io non parlo più del mio comune, perchè ella lo sa, il mio comune si è messo sopra altra via, parlo proprio della questione generale, e dico, qual'è la ragione per cui delle provincie importantissime dell'Italia dovrebbero avere un sussidio minore di quello che hanno altre provincie? Io raccomando la cosa all'onor. ministro ed aspetterò quello che egli sarà per dire al riguardo.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Sono grado al senatore Mezzanotte di aver posto innanzi questa questione che dura da 45 anni e che fu risolta con circolare del sottosegretario di Stato, l'illustre Brioschi, nel 1862.

Ma se c'è una soluzione, perchè non si continua ad applicare? L'onor. senatore Mezzanotte ha posto bene i termini del problema: la legge per l'istruzione dell'Italia meridionale non le riconosce le scuole tecniche, ma quando queste sono giudicate utili, sorgono per virtù dei comuni. E lo Stato cosa fa? Promette un sussidio che è stato dato. Dunque il problema è sulla misura del sussidio, che forse in pratica non ha raggiunto mai la metà o i due quinti.

MEZZANOTTE. Ha raggiunto per 20 anni la metà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione.* Va bene, ma allora dal 1882 ai nostri giorni, perchè questi sussidi sono stati ridotti? Sarà stato per ragioni finanziarie: infatti non essendoci obblighi di legge, la circolare aveva va-

lore come prova di buona volontà dell'Amministrazione, non come vincolo di diritto dell'Amministrazione stessa. Il problema oggi è questo; aiutare maggiormente con sussidi le scuole tecniche del Mezzogiorno. Una legge nuova non è intervenuta a regolare questa materia: ma se il problema è così, m'impegno di aiutare maggiormente le scuole delle sue provincie, onorevole Mezzanotte: e non dico quella della sua, perchè essa sarà regificata, e quindi ogni difficoltà sarà eliminata, ma le scuole delle altre provincie meridionali. E lo farò volentieri, anche perchè qui si parla di sussidi e non di applicazione di legge; altrimenti io insisterei per avere i fondi dal ministro del tesoro, nè questi me li potrebbe negare.

Per altri campi dell'istruzione i sussidi per le provincie meridionali ad enti che non dipendono dalla legge regolatrice della istruzione hanno il loro posto in bilancio, esempio il capitolo 131 - L. 35,000: si vede dunque che il bilancio provvede sì, a questo servizio, ma in modo inadeguato.

Abbiamo nello stesso bilancio altri capitoli, come il 132 « Sussidi alle scuole magistrali nell'Italia meridionale » ecc., il capitolo « Sussidi ed assegni a istituzioni di istruzione media »; vedrò se da quei capitoli si possa attingere qualche cosa per le scuole tecniche.

Così dunque riprenderò in esame il problema, che è puramente di bilancio, non trattandosi di applicare una legge, ma di allargare i cordoni della borsa per aiutare maggiormente le scuole tecniche. Ringrazio il senatore Mezzanotte che ha posto quest'anno nettamente la questione. Si accennò già a questa sei mesi fa, discutendosi il bilancio dell'esercizio in corso, ma la cosa non riuscì allora molto precisa, tanto più che non si aveva notizia esatta di questa circolare; se ne conosceva approssimativamente la portata, e si credè anzi che fosse del Bonfadini.

Io dunque m'impegno di cercare di ottenere maggiori fondi, per essere più largo nell'esaudire le domande di sussidi alle scuole tecniche dell'Italia meridionale, e lo farò volentieri, perchè, come dichiarai, mi pare che l'Italia meridionale si sia troppo spinta nella istituzione di ginnasi, da cui escono allievi, che non sanno poi utilizzare i loro studi classici, fatti contro voglia, mentre aspirano a modesti im-

pieghi. Cercherò invece di rivolgere l'interesse dello Stato a queste scuole tecniche, che hanno trovato un così valido e chiaro patrocinatore.

MEZZANOTTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE. Ringrazio l'onorevole ministro Rava delle assicurazioni date; ma a me non sembra che la sua risposta abbia allontanato i miei dubbi al riguardo. Perchè le scuole tecniche delle provincie meridionali debbano stare a vedere se possono o no ottenere la metà degli stipendi de' propri maestri, quando quelle di tutta Italia ne hanno diritto? È sopra questo punto che richiamo l'attenzione del ministro; gli ho domandato se credeva dopo 45 anni, di presentare una legge, e se la presenterà io credo che nessuno si rifiuterà di approvarla.

Questa è la prima questione che io fo; ma ne faccio anche una seconda che è questa: ci si poteva pensare prima della circolare Brioschi; ma, dopo l'esecuzione data per 20 anni a quella circolare, è di fatto intervenuto un patto fra il Governo e queste provincie, per cui da un lato il Governo s'è obbligato a pagare la metà, e dall'altro le provincie sono obbligate a tenere le scuole tecniche.

Non si parla di questa circolare senza sottointendere un impegno positivo che sarebbe stato dato metà stipendio agli insegnanti. Ora l'onorevole ministro con molto garbo mi ha risposto che farà del suo meglio, ma io non mi rivolgo a lui, come amatore delle scienze e

delle lettere, ma anche come legislatore. E gli domando se è possibile che la posizione delle scuole tecniche in due vaste regioni d'Italia rimanga così come è stata per 45 anni. O si ritiene che la circolare Brioschi eseguita debba essere mantenuta, o si faccia una legge. Io domando che sia unificata in questa parte la legislazione in tutto il paese. Questa preghiera che faccio all'onor. Rava sono sieno che egli non mancherà di tenerla in considerazione.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Accetto l'invito dell'onorevole senatore Mezzanotte, e vedrò di risolvere la questione, e se occorre, di studiare un provvedimento legislativo. Osservo però al senatore Mezzanotte che, per esempio, per i sussidi alle provincie ed ai comuni del Mezzogiorno, in riguardo ai licei-convitti, lo Stato contribuisce già largamente. Infatti vedo che a Benevento, a Campobasso, a Cosenza si concedono in media 20 mila lire per ciascuna, e così in altre città. È un'altra funzione del Ministero della istruzione pubblica che non deriva dalla legge Casati. In ogni modo studierò il problema, di cui riconosco tutta l'importanza.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo ai voti il capitolo 129.

(Approvato).

130	Spesa per acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative.	8,000 »
131	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861).	35,000 »
132	Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napolitane (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861).	21,600 »
133	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole medie governative.	6,000 »
134	Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali.	4,500 »
135	Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie - Indennità e compensi ai commissari per la licenza dalle scuole stesse.	27,000 »
136	Indennità e compensi ai membri delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti nel personale delle scuole medie.	137,000 »
137	Indennità e compensi per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione secondaria.	40,000 »
138	Spesa per il servizio di Ispettorato in conformità del disposto con l'articolo 48 della legge 8 aprile 1906, n. 142.	350,000 »
139	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità, di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine).	682,990 »
140	Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media - Assegni per posti di studio liceali.	30,557 40
141	Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche.	3,000 »
		27,754,637 62
Spese per l'insegnamento della ginnastica.		
142	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Retribuzioni per classi aggiunte.	38,640 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sismondo.

SISMONDO. Onorevoli colleghi, quando venni al Senato e trovai in discussione questo bilancio del Ministero della pubblica istruzione, io ero ancora tutto vibrante degli inni innalzati alla ginnastica ed all'educazione fisica là nei prati della Farnesina dove si era inaugurata la gara del tiro a segno, della quale io ero presidente.

Presi ad esame questo bilancio e, visto che il capitolo della ginnastica su di un bilancio di 80 milioni presenta un assegno di 600 mila lire, ero quasi tentato di prendere la parola nella discussione generale. Ma ho capito che la mia parola sarebbe stata poco autorevole ed anzi intempestiva. Senonchè l'altro ieri, nella risposta data dall'onorevole ministro al senatore Todaro, che non era troppo soddisfatto dello sviluppo preso dall'insegnamento della ginnastica per la nostra gioventù, ho sentito addurre, tra le altre cause che avevano ostacolato il desiderato sviluppo di questa istruzione, il perturbamento, le difficoltà dell'orario destinato alle altre materie d'insegnamento. E allora ho sentito il dovere di parlare e colgo l'occasione della discussione di questo capitolo per proporre un dilemma: o si crede che l'insegnamento della ginnastica sia parte integrante dell'educazione della nostra gioventù e allora gli si deve fare posto negli orari, a costo anche di sfrondare nei programmi delle altre materie. O si crede invece che la ginnastica sia un semplice accessorio, una specie d'insegnamento di lusso che in certi momenti può essere gradito ed utile, ed in certi altri invece una causa perturbatrice del buon andamento degli altri studi, ed allora lo si dica francamente, ed io abbandono la questione agli illustri fisiologi di cui è ricco il Senato.

Questa mia considerazione non ha lo scopo di proporre nessuna modificazione al capitolo del bilancio, ma di far proclamare una buona volta che concetto si abbia di questa ginnastica; se la si ritiene materia integrante della educazione della gioventù, anche la proclamazione semplice di questa massima sarebbe feconda di buoni risultati. I presidi dei licei e dei vari Istituti di istruzione secondaria, quando sapessero che nel programma degli studi vi debba essere fatta parte nell'orario per l'insegnamento della ginnastica, quantunque allo

stato attuale si abbia scarsità d'insegnanti, qualche cosa di utile si potrebbe far subito; in qualunque piccolo centro, sarà facile avere degli ufficiali in congedo per impartire ai ragazzi l'istruzione ginnastica che si pratica nell'esercito, che tecnicamente non è combattuta dagli uomini competenti. Ed intanto si sentirebbe l'obbligo di provvedere con tutta fretta e con tutti i mezzi necessari per questo ramo d'educazione, quando fosse solennemente dichiarato parte integrante dell'educazione per la nostra gioventù.

Io non prego l'onor. ministro di fare dichiarazioni più o meno esplicite, ma ho creduto di compiere un dovere richiamando l'attenzione del Senato sopra questa questione che mi sembra molto importante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il senatore Sismondo ha richiamato l'attenzione del Senato sull'insegnamento della ginnastica, del quale ci intrattenemmo nella discussione generale. Egli osserva che in un bilancio di 80 milioni, 600 mila lire per la ginnastica sono poche. Ma io debbo osservare al senatore Sismondo che 80 milioni coi servizi delle Università, delle scuole medie, delle belle arti e col problema fondamentale della istruzione elementare e della lotta contro l'analfabetismo, non sono molti. È vero che si devono aggiungere i 70 milioni dei comuni.

Io credo che la ginnastica sia necessaria nell'insegnamento: e faccio del mio meglio perchè essa trovi posto nell'orario delle scuole medie, che pur troppo è affaticato da molte materie. Ora l'insegnamento della ginnastica è ridotto a tale orario, che spesso stanca solo le membra e non dà conforto. Anche i programmi erano stati trascurati. Ho dubbio però che i buoni maestri di ginnastica si possano trovare con quella facilità che ha indicato il senatore Sismondo, poichè molte sono le tendenze dei competenti sui programmi da seguire. Si vuole combattere la ginnastica acrobatica, si vuole la ginnastica razionale, si domandano maestri che abbiano fatto studi universitari anche di medicina, si cercano dei medici e in ogni caso occorre un personale che non abbiamo.

In molte scuole non vi sono palestre, e mancano i mezzi per provvedervi. La ginnastica da

assai tempo fu resa obbligatoria, ma non ebbe mai lo sviluppo e le cure necessarie, specialmente per ragioni finanziarie. Esse si riferiscono in particolar modo agli stipendi degli insegnanti, poichè non ha fatto buona prova il sistema di dare un modesto assegno a persone che si sentono in grado di insegnare la ginnastica. La soluzione di questo problema finanziario importerebbe parecchie centinaia di milioni di lire di spesa, come risulta dagli studi fatti. Bisognerebbe pensionare molti degli attuali insegnanti e non hanno gli anni. Erano supplenti un tempo, senza titolo. Io ritengo, che in questo campo occorra un'azione più sollecita e diretta, ma non si potrà immediatamente iniziarla, specialmente perchè, ripeto, non abbiamo pronto il personale adatto. Ora ci vengono esempi nuovi e dalla Germania e dal Nord di Europa: e cioè si cerca che i laureati in materie scientifiche facciano corsi complementari nell'Università e poi insegnino essi la ginnastica nelle scuole medie.

Debbo però riconoscere, onor. senatore Sismondo, che, anche da noi, in molte scuole c'è l'insegnante buono e appassionato di ginnastica e c'è la palestra e l'insegnamento procede bene. Ma in altri luoghi manca l'insegnante buono, manca la palestra, e per conseguenza manca la passione nei giovani per questo insegnamento, che di necessità dà scarsi frutti: il che è doloroso. Sarebbero utili frequenti passeggiate ginnastiche, ma anche per questo occorre preparare i giovani fino dalle prime scuole.

Io desidero sviluppare questo insegnamento e presentare quel tal progetto di legge invocato tante volte. Si fanno rimproveri a me, che non l'ho mai promesso: non era ministro infatti quando fu assunto l'impegno di concretare in un apposito disegno la desiderata riforma. Io affretto il momento, per poterlo presentare, di risolvere la parte finanziaria del problema. Ma riconosco che non è qui tutto il problema della ginnastica: per risolverlo bisogna fare ad essa un posto nell'orario e nella vita della scuola, bisogna avere il personale insegnante che sappia innamorare i giovani a seguire con simpatia questo insegnamento utilissimo, efficace a tem-

perare il danno della vita sedentaria degli studiosi.

SISMONDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SISMONDO. Ringrazio l'onor. signor ministro delle notizie che ha voluto fornirmi.

Io ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione riguardo al mio modo di pensare su questa questione.

In molte cose il meglio è nemico del bene: in questa poi si verifica questo fatto che il meglio è nemico del bene in un modo ancora più doloroso per me, perchè io ritengo che quando vi sia la convinzione profonda che un ragazzo, per essere educato, vale a dire per avere tutte le sue facoltà armonicamente sviluppate prima che arrivi agli studi superiori, o al momento di affacciarsi alla vita di uomo, debba avere l'insegnamento della ginnastica come materia integrante di questa sua educazione.

Proclamata questa massima, non vi debbono essere ostacoli, non vi deve essere indugio per aver professori perfetti o nella ricerca dei metodi più o meno perfetti. Si cominci soltanto ad assegnare delle ore per questi esercizi e quand'anche queste ore fossero da una parte uno sfrondamento di altre materie, che opprimono e snervano i cervelli adolescenti e dall'altra fosse una semplice ricreazione sarebbe già un grandissimo vantaggio acquistato per l'educazione fisica della gioventù. E allora dirò come certi medici nei casi dubbi: diamo questi rimedi, che se non faranno bene non faranno male.

Io ritengo che se si facessero tanto i semplici esercizi che si insegnano ai militari, quanto semplici giuochi, sarebbe già sempre un progresso, senza contare che una volta affermato solennemente che questa è parte integrale dell'insegnamento e non seconda a nessun'altra materia, si andrebbe presto avanti a trovare i mezzi per insegnarla come si deve.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il cap. 142 nella somma che ho letto.

(Approvato).

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

143	Scuole normali di ginnastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,380 »
144	Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate e spese diverse compreso il vestiario al personale di servizio	3,000 »
145	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale (Spese fisse) - Stipendi e retribuzioni al personale di ruolo ed a quello per le classi aggiunte - Rimunerazioni per supplenze ad insegnanti in aspettativa.	506,321 56
146	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale (Spese fisse) - Retribuzioni per supplenze ad insegnanti in attività di servizio, temporaneamente assenti e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari.	9,150 »
147	Insegnamento della ginnastica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,500 »
148	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, alla Federazione scolastica di educazione fisica, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica	30,000 »
149	Assegni annui a favore della Federazione ginnastica italiana e del Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica	10,000 »

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. A questo capitolo devo ricordare che l'anno passato fu accolto dal Senato un ordine del giorno che richiamava l'attenzione del Governo sugli insegnanti e sugli istruitori dei convitti nazionali e lo invitava a provvedere ad un miglioramento delle loro condizioni.

Ora comprendo bene le difficoltà in cui si deve trovare il ministro per soddisfare a tanti impegni; ma l'impegno fu preso, e credo sia giunto il tempo di sciogliere tutti questi impegni onde riportare la quiete in tutto questo personale disorganizzato.

E poichè ho la parola, ricordo anche che oltre quell'ordine del giorno generale che riguardava tutto il personale dei convitti nazionali, ne fu presentato un altro dal collega Mangiagalli, sul quale pure, a nome anche dello stesso collega e del collega Pullè, io richiamo l'attenzione del signor ministro.

Nella tornata del 9 marzo 1906 il senatore Mangiagalli chiese che si provvedesse anche al personale dei quattro collegi Reali di Palermo, Firenze, Verona e Milano, facendo rilevare che, almeno per i professori delle classi superiori di quei collegi, si richiedono gli stessi titoli come per i professori delle scuole secondarie; ed il ministro ed il Senato riconobbero che l'onor. Mangiagalli aveva ragione.

In seguito alle dichiarazioni fatte allora dal ministro della pubblica istruzione del tempo, nella seduta del 19 marzo fu votato dal Senato un ordine del giorno, accettato pur dal Governo, che suona così:

« Il Senato fa voti perchè nel progetto che il ministro si è impegnato di presentare per i provvedimenti ed i miglioramenti economici degli insegnanti dei convitti nazionali, siano inclusi gli insegnanti dei Regi collegi femminili ».

Io debbo dunque richiamare l'attenzione del ministro anche su questo impegno e pregarlo

di metterlo ad esecuzione il più presto che sarà possibile, perchè come ho detto credo che sia tempo di finirla, e che non si parli più di tutti questi impegni ormai presi. Si faccia tutto quello che si può, si dica pure chiaramente che di più non può farsi, e si finisca una buona volta.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Debbo rispondere una parola franca e precisa all'onor. senatore Dini, che mi ricorda altri impegni, presi dai miei predecessori e specialmente dal Gabinetto precedente. Onorevoli senatori, io spero che sarà in fondo lodata questa mia insistenza, che non mi procura certo fuori di qui delle simpatie, nel non accettare degli impegni che dovrei poi lasciare ai miei successori da liquidare. Quando non si è sicuri dell'assenso del ministro del tesoro a che valgono tali impegni se non a creare illusioni?

Onor. Dini, ella ne ha ricordato due. Nello scorso anno si è preso pur l'impegno di eguagliare gli stipendi ai professori delle scuole medie pareggiate. Fu votato un ordine del giorno, che si cita sempre contro di me: anzi mi fu minacciata una citazione avanti i tribunali! Ecco le illusioni! Ora, io non posso seguire questa corrente. Se i miei predecessori hanno preso degli impegni, lodo la loro buona volontà: ma io nel portafoglio del Ministero, quando ci andai in agosto, non ho trovato che cambiali, senza la firma del ministro del tesoro. E come si pagano?

Una parte delle riforme pensate da me, e per me urgenti, è stata indugiata, appunto perchè nella mia coscienza volevo prima liquidare gli impegni già presi. Ma non ebbi i mezzi per secondar tutto. Feci del mio meglio a vantaggio degli interessati e pubblicai i disegni di legge relativi. Ed ella sa, onor. Dini, che non sempre si adoperano delle forme cortesi, nel rivendicare i diritti, da parte delle varie classi del personale! Io mi sono fatto parte diligente verso il Ministero del tesoro per ottenere le centinaia di migliaia di lire annue (ecco il grave) che costa l'attuazione dei due ordini del giorno da lei citati: ma non sono riuscito, onorevole senatore Dini, perchè altre cose dovevo pur

chiedere per far andare i servizi, cui vorrei dare ordine e regolarità di azione.

Ma continuerò in questa via. Rispetto i voti del marzo e del maggio, li riconosco anzi utili ed importanti; ma se quei voti non hanno integrazione necessaria con la dotazione finanziaria, io non posso metterci che la buona volontà, dolente di non essere in grado di liquidare impegni presi da altri.

Così la vita di un ministro finisce coll'impietarsi tutta nella liquidazione degli impegni del predecessore. E possono venire tendenze diverse col cambiar dei Parlamenti. Io non lascierei, abbandonando il posto di ministro, alcun impegno di questo genere, perchè sempre vorrei, come ho fatto per la questione del miglioramento economico ai professori delle Università, essere prima d'accordo col Consiglio dei ministri, e concretare le deliberazioni di concerto col ministro del tesoro. Quindi terrò volentieri conto dei suoi voti, onor. Dini, ed anche del desiderio del senatore Mangiagalli. Ma l'esaudimento di questo desiderio presuppone la soluzione di un'altra questione; perchè i collegi sono enti autonomi con un organico singolo per ciascuno. Ora, non si può intervenire per una modificazione di stipendio in base ad una legge che riguarda altro ordine di funzionari. Sarà equo farlo, perchè gli uni e gli altri funzionari hanno parità di cultura e di mansioni: ma non si può dire che sia una derivazione logica della prima legge.

Assicuro il senatore Dini, per concludere, che per i convitti femminili la cosa parmi più facile, perchè è solo questione di stipendio: mentre per la ginnastica è anche questione di diverse tendenze, di reclutamento e formazione del personale. Ho pronti gli studi per entrambe le riforme, e desidero veramente di ottenere i mezzi per attuarle, e confido che nel prossimo novembre, in un'onesta misura, esse possano essere presentate al Parlamento. Ma finchè non ho il pieno assenso del collega, che mi deve dare i mezzi, non posso prendere impegni assoluti, pur essendo vivissimo il mio desiderio di soddisfarli.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Ringrazio l'on. ministro delle parole con le quali ha chiuso le sue dichiarazioni. Tengo conto della promessa che si contiene in

quelle parole, cioè che riuscendo ad avere l'accordo col ministro del tesoro, presenterà i necessari provvedimenti per novembre.

E poichè ho la parola e l'onor. ministro ha accennato anche agli insegnanti delle scuole pareggiate, io ricorderò che l'ordine del giorno votato dal Senato fu precisamente questo: « Il Senato invita il Governo a studiare sollecitamente i provvedimenti relativi agli stipendi ed alla carriera degli insegnanti delle scuole medie pareggiate e presentare, entro quel minor tempo che potrà, un disegno di legge al Parlamento ».

Ora sento dall'onor. ministro che si pretenderebbe da alcuni che le differenze degli stipendi andassero a carico dello Stato. Questo non era certo l'intendimento del Senato.

L'intendimento fu che si studiasse per migliorare le condizioni degli insegnanti pareggiati ma non che si mettesse a carico del Governo la spesa relativa, e l'ordine del giorno non dice certamente questo.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. La condizione giuridica è stata pareggiata.

DINI, *relatore*. C'è una legge che l'ha pa-

reggiata; ma per ciò che riguarda gli stipendi non fu inteso minimamente di fare questo pareggiamento e tanto meno poi che si mettesse tutte le maggiori spese a carico del Governo; fu detto che si studiasse i provvedimenti relativi agli stipendi e alle carriere e non altro, ed io credo che il miglioramento degli stipendi possa farsi anche senza ricorrere al bilancio dello Stato, ma in altri modi; come potrebbe farsi, ad esempio, valendosi delle tasse scolastiche; autorizzando cioè per le scuole pareggiate alcuni aumenti di tasse, e servendosi di questi aumenti per accrescere gli stipendi degli insegnanti. Io almeno non ebbi altro intendimento proponendo e votando quell'ordine del giorno; e in tal senso io prego il ministro di studiare la questione per trovare il modo di provvedere; mentre torno a ringraziarlo delle dichiarazioni che ha fatto rispetto ai convitti nazionali e ai Regi collegi femminili.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, il capitolo 149 s'intenderà approvato nella cifra che ho letto.

(Approvato).

Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti.

150	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa - Assegni al personale insegnante e di servizio della scuola professionale annessa al convitto « Principe di Napoli » in Assisi	997,135 81
151	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse) - Assegni agli istituti straordinari	95,100 »
152	Convitto nazionale e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio, temporaneamente assente e remunerazioni per servizi straordinari eventuali	13,000 »
153	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,200 »
154	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali.	154,150 85
155	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861, e convitto « Principe di Napoli » in Assisi - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento	437,050 »
156	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861)	19,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

157	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia	62,234 35
158	Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari - Annuo assegno - Assegno per arredo dei gabinetti e della biblioteca	65,012 »
159	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari	24,980 »
160	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari - Assegno annuo	67,400 »
161	Educatori femminili - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa	262,437 50
162	Educatori femminili - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio temporaneamente assente e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	7,000 »
163	Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili e sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351	353,196 83
164	Sussidi per il riordinamento di istituti di educazione femminile	50,000 »
165	Educatori femminili - Posti gratuiti	48,986 48
166	Posti gratuiti nel terzo Regio educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	2,500 »
167	Impegni esistenti per posti gratuiti straordinari negli educatori femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, posti gratuiti straordinari a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti - Rimborso di spese di corredo	24,580 18
168	Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni per supplenze al personale in aspettativa	96,414 »
169	Istituti dei sordo-muti - Personale - Retribuzioni per supplenze al personale in attività di servizio e remunerazioni per eventuali servizi straordinari	3,738 »
170	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	4,200 »
171	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni ad istituti autonomi	119,697 »
172	Istituti dei sordo-muti - Supplemento alle spese di mantenimento di istituti governativi - Sussidi ad istituti autonomi e spese per il loro incremento	8,410 »

Da riportarsi

2,920,423 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

	<i>Riporto</i>	2,920,423 »
173	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordo-muti, governativi, provinciali, comunali e privati - Compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a posti gratuiti e per le nomine e promozioni del personale negli istituti governativi predetti	12,900 »
		2,933,323 »
	Spese per l'istruzione elementare.	
174	Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche - Orti agrari sperimentali	31,000 »
175	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 »
176	Assegni e sussidi per scuole professionali femminili	13,500 »
177	Indennità e compensi per missioni, ispezioni straordinarie ed incarichi in servizio dell'istruzione primaria; indennità ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa	10,000 »
178	Compensi per l'invio delle notizie occorrenti alla compilazione della statistica di cui all'art. 30 della legge 8 luglio 1904, n. 407; e per la formazione dei ruoli relativi al concorso dello Stato nell'aumento di stipendio degli insegnanti elementari in dipendenza della legge 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407	20,000 »
179	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali - Sussidi ai comuni della Basilicata per effetto della legge 31 marzo 1904, n. 140	90,800 »
180	Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140)	190,000 »
181	Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia	40,000 »
182	Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'art. 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383	450,000 »
183	Sussidi a biblioteche popolari	3,500 »
184	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni di altri enti morali ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari	37,756 »
	<i>Da riportarsi</i>	907,556 »

	<i>Riporto</i>	907,556 »
185	Sussidi annuali a favore dell'istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351)	13,000 »
186	Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino	8,000 »
187	Retribuzioni ai maestri dei comuni della valle d'Aosta per l'insegnamento del francese	10,000 »
188	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	40,900 »
189	Sussidi a titolo di concorso in favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessuti mutui di favore	176,000 »
190	Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari	120,000 »
191	Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive comprese quelle di cui all'art. 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407	500,000 »
192	Retribuzioni agli insegnanti elementari delle scuole serali e festive per adulti analfabeti in applicazione dell'art. 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383	250,000 »
193	Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79)	22,600 »
194	Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed ai maestri e maestre resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso dello Stato nelle spese di viaggio ai maestri	75,000 »
195	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, ed 8 luglio 1904, n. 407)	11,556,600 »
196	Onere dello Stato per l'istituzione delle scuole elementari nelle frazioni o borgate e concorso nella spesa per le classi elementari sdoppiate dei comuni, di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 64 e 65 della legge stessa.	892,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	14,571,656 »

	<i>Riporto</i>	14,571,656 »
197	Indennità a maestri di scuole serali ed obbligatorie non classificate, risiedenti in luoghi particolarmente disagiati nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 67, comma 1 ^o , della legge stessa	250,000 »
198	Contributo dello Stato nella spesa per l'istituzione di direzioni didattiche nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, numero 383, e indennità di residenza e di missione ai direttori didattici in applicazione dell'art. 67, comma 2 ^o , della legge stessa	250,000 »
199	Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 71 della legge stessa.	300,000 »
200	Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69, 64, 65 e 67, comma 1 ^o , 67, comma 2 ^o , 71, 59 e 63 della legge stessa	351,000 »
201	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
202	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
203	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
204	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, eccettuato il comune di Roma, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
		<hr/> 15,722,656 » <hr/>
	Spese diverse.	
205	Misura del grado europeo	32,500 »
206	Spese per la Conferenza internazionale di Londra, per la compilazione e l'acquisto di un catalogo di letteratura scientifica	25,000 »
206 <i>bis</i>	Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per i servizi di ragioneria del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute ai comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari	20,000 »
		<hr/> 77,500 » <hr/>

DINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI, *relatore*. Prima che si chiuda il capitolo delle spese diverse debbo far rilevare all'onor. ministro che nell'anno decorso in questo capitolo del bilancio era incluso il titolo: « Osservatorio astronomico di Catania — Acquisto di materiale fotografico e spese varie, 10,000 lire ».

Questo capitolo non figura più in nessuna parte del bilancio. So benissimo che ciò è avvenuto per un equivoco; lo stanziamento era stato soppresso dalla Giunta generale del bilancio ritenendo che per esso fosse necessaria una legge speciale, ma alla Camera l'onor. ministro insistè perchè si iscrivesse per quest'anno ancora nel bilancio, salvo a presentare una legge per gli esercizi futuri; e in ciò finì per trovarsi d'accordo anche il relatore.

Poi non so come sia avvenuto che lo stanziamento non fu fatto, perchè dai rendiconti della Camera nulla risulta; certo è però che nel bilancio questo titolo non figura.

Ora se non ci fosse modo di provvedere o con un progetto di legge o con un prelevamento del fondo di riserva, si dovrebbero sospendere questi lavori che sono già iniziati da anni, credo da 15 o 20 anni, e ciò sarebbe dannoso e ben doloroso per l'interesse della scienza.

Pregherei perciò l'onor. ministro a dirmi se ha pensato al modo di provvedere perchè non resti interrotto neppure per un solo anno o per alcuni mesi questo importante lavoro scientifico.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Posso assicurare l'onorevole Dini che il desiderio che egli ha giustamente espresso sarà soddisfatto.

La Giunta generale del bilancio propose la soppressione di questo stanziamento per la fotografia della volta celeste credendola una spesa straordinaria, mentre è una spesa continuativa e dipendente da convenzione internazionale. Io non fui preavvisato delle deliberazioni, che la Giunta prese durante le sue discussioni, ma alla Camera ho insistito perchè si ripristinasse questo stanziamento. Il relatore consentì, ed io

credetti che la Camera l'avesse approvato: ma al Presidente forse la cosa sfuggì e nel verbale non risulta il voto del capitolo da me riproposto.

Ho preparato però un disegno di legge che presenterò a novembre (perchè ormai il lavoro parlamentare è troppo avanzato) perchè nell'anno prossimo e nei seguenti questo servizio importantissimo per la scienza italiana non venga a mancare; ed ho preso accordi col ministro del tesoro per prelevare lo stanziamento dal fondo delle spese straordinarie.

DINI, *relatore*. Ringrazio il ministro delle sue dichiarazioni.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Non spiaccia all'onor. ministro se in questo momento mi permetta di fargli una raccomandazione. In un memoriale, che mi è stato inviato, trovo che il cuore generoso di romagnolo dell'onor. Rava si commosse nel sentire le lagnanze dei professori supplenti, e che ebbe a promettere spontaneo ed efficace aiuto.

Le precarie condizioni dei professori supplenti si trascinano di anno in anno, e credo che sia equo e giusto il provvedere alla loro sorte o con concorso interno o per titoli, pur che sia sistemata la situazione dei detti professori supplenti.

DINI, *relatore*. Ma dove sono questi supplenti?

CAVALLI. In parecchie scuole, nelle tecniche ed anche nelle medie. Del resto ritengo che il memoriale, che ho sott'occhio, l'avranno ricevuto anche i miei colleghi, e ad ogni modo eccone una copia per l'onor. relatore. In esso si fa cenno ad una promessa del ministro. Io non voglio costituirmi il tutore dei professori supplenti, ma desidero che parecchi insegnanti non sieno tenuti così in sospenso, perchè non è conveniente per lo Stato, nè per il Ministero della pubblica istruzione di continuare su questa via. Perciò mi sono rivolto all'onor. ministro, e sarò anche più contento se avrò la parola amichevole pure dell'onor. relatore.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Mi duole proprio di non potere appoggiare la domanda di questi professori supplenti.

L'anno passato fu approvata la legge sulle scuole medie, furono accordati diritti sopra diritti anche ad insegnanti nominati non si sa come, senza concorso e senza titoli; con quella legge si sanava colla maggior larghezza tutto il passato, perchè con essa, se non tutti, certo quasi tutti gl'insegnanti nominati o incaricati fino a tutto l'anno 1904-905 erano messi in condizione di poter divenire stabili; e difatti la maggior parte di essi sono già stati nominati straordinari.

Per quelli nominati o incaricati dopo fu detto: è tempo di finirla; se vogliono entrare nell'insegnamento secondario entrino pure, ma per la via maestra dei concorsi; e fu votata la legge sullo stato giuridico che al primo articolo stabilisce che non si entra nelle scuole secondarie altro che per mezzo dei concorsi.

Ora dopo che la legge sullo stato giuridico era già stata presentata alla Camera, anzi dopo che la legge era stata già discussa e approvata dalla Camera nel giugno 1905 — noti il Senato questa data — e stava davanti al Senato, e quando stava per discutersi dalla Camera anche quella sullo stato economico, al principio e nel corso del nuovo anno scolastico, vi erano ancora dei posti vacanti nelle scuole secondarie e allora furono presi lì per lì dal Ministero nuovi insegnanti, senza concorsi, e forse alcuni anche senza titoli, ma furono presi col grado di supplenti; anzi se si potesse usare la parola, direi di supplentissimi, tanto che almeno per la maggior parte se non tutti, il che ora non potrei affermare, furono nominati colla dichiarazione, da essi esplicitamente accettata, che si intendeva che erano presi per un tempo determinato, cioè a tutto il luglio 1906, e che non acquistavano con questa nomina nessun diritto perchè vi erano le leggi in corso che dovevano andare in vigore, col 1° gennaio, come effettivamente vi andò a quel giorno quella sullo stato economico e vi andò poi nel corso dell'anno anche quella sullo stato giuridico.

Ora vengono questi professori supplenti, che credo si siano costituiti in associazione, e anche che abbiano cercato di far presentare un progetto di legge per loro all'altro ramo del Parlamento, e dicono: riconoscete le nostre nomine, nomine fatte, come ho detto, del tutto provvisoriamente, e mettete anche noi in pianta come avete fatto per gli altri, oppure fate per

noi, come avete fatto per gli altri, delle condizioni speciali di favore, dei concorsi speciali.

Dio mio! Ci sono dei giovani usciti dalle scuole universitarie da sei o sette anni, poichè non vi sono stati quasi più concorsi dal 1901, e questi aspettano i concorsi; ed ora dovranno questi giovani, alcuni anche valentissimi, vedersi coprire i posti da quegli altri giovani che sono entrati Dio sa come! Questo non mi sembra equo.

Ora se la legge sullo stato giuridico dei professori ha prodotto un bene, se ha recato un qualche vantaggio, io credo che sia stato appunto e principalmente quello di porre un freno a tutti gli abusi, mirando a far sì che non entrassero più nella scuola persone che non avevano nessun titolo serio per entrarci; che non di rado vi entravano per raccomandazione od altro, ed in seguito diventavano anche loro professori effettivi, come ora sono diventati straordinari e diventeranno poi ordinari. Era tempo che questo sistema finisse!

Ma questi nuovi professori supplenti del 1905-1906 sono entrati provvisori senza alcun affidamento; quando già era discusso alla Camera il progetto di legge sullo stato giuridico dei professori e si stava discutendo quello sullo stato economico nel quale vi erano articoli, che poi divennero legge, che dicono espressamente: non si riconosce nessun diritto a questi signori; ed ora essi vengono a chiedere che si faccia una disposizione speciale per loro; ma no... concorrano anche essi, prendano la via maestra dei concorsi ora in parte già aperti, si facciano avanti, presentino i loro titoli, che anzi essi avranno un titolo di più, quello dell'insegnamento prestato; e ringrazino Iddio che hanno avuto modo di farsi questo titolo, che ha tanto valore nei concorsi, e non chiedano di più.

Io credo dunque nell'interesse della giustizia che una domanda di questo genere non possa essere accolta, per quanto mi spiaccia veramente di dover far contro così a un desiderio espresso da un mio carissimo amico come l'onorevole Cavalli.

CAVALLI. Domando la parola.

DINI, *relatore*. Creda, onorevole Cavalli, che qui si tratta di equità, e sono certo che ora ella pure lo riconoscerà. Sì! è proprio questione di equità il non tener conto veruno di quelle domande.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

CAVALLI. Io veramente ho alzata la mia voce in proposito alle condizioni dei professori supplenti, non già per domandare grazie o favori; ma perchè abbia ad essere applicata unicamente e assolutamente la legge.

Caro amico e collega relatore, io non domando che questo: sono due o tre anni che si nominano questi professori supplenti, mentre dovrebbero essere coperti nelle forme appunto legali e regolari i relativi posti. Si attende invece all'ultimo momento, all'apertura dell'anno scolastico per richiamare questi professori! Io ringrazio il relatore della sua osservazione cortese, quando egli mi dice che parlo col cuore e che è persuaso non mi faccia a domandar cosa ingiusta nè favoritismi. So che più d'uno dei professori supplenti sono dottori approvati dall'Università ed hanno titoli speciali, e desiderano e domandano che questi titoli abbiano ad essere riconosciuti. Ed ho colta ben volentieri la parola dell'onor. ministro, quando ha detto, come lo disse anche il relatore, che questi professori supplenti hanno un titolo quasi specialissimo, e perciò prego si definisca la loro situazione.

Non posso lodare precisamente detti professori per essersi costituiti in associazione, quasi per seguire la corrente generale, di fare delle pressioni di qua e di là ed imporsi socialmente; non li lodo affatto; ma domando appunto, se vi è giustizia da fare, si faccia agli attuali professori supplenti, e che in seguito dei supplenti non ve ne siano più, solo che quando si presentino necessità o circostanze eccezionali. Questa è la mia raccomandazione.

DINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Ecco, onor. Cavalli; la petizione porta questo titolo: « Associazione dei professori supplenti del 1905-906 »; dunque, sono appunto, come io dicevo, quei professori che furono nominati supplenti per l'anno scolastico precedente a questo.

CAVALLI. Ma sono parecchi.

DINI, *relatore*. Il numero delle classi aggiunte va crescendo continuamente, ed il Governo si trova quindi ogni anno costretto ad aumentare il numero degli insegnanti.

Lo dissi anche ieri, e dissi che è appunto per questo che le spese per l'istruzione secondaria dovranno crescere ancora assai. Al principio dell'anno scolastico 1905-906, quando non si poterono o almeno non era conveniente prendere provvedimenti di ordine generale a causa delle leggi in discussione, il Governo dovè supplire alla meglio con degli insegnanti per questi corsi nuovi; ed a questi signori disse: io vi chiamo in servizio del tutto provvisoriamente (ed essi accettando hanno pure convenuto che con questo non conseguivano nessun diritto), vi chiamo in servizio fino al 31 luglio 1906 e non oltre; diritti non ne avrete nessuno; e quasi ciò non bastasse fu espresso chiaramente questo anche nella legge sullo stato economico.

Ora, profittando della circostanza che in qualche modo sono stati nominati, essi vengono e dicono: mutate a nostro favore le leggi fatte l'anno passato. E perchè?

Vi sono disposizioni nella legge, ripeto, che stabiliscono che essi non devono essere considerati affatto nè per la nomina, nè per condizioni di favore per conseguirla, ed intanto essi sperano di ottenere che qualcuno presenti un progetto di legge per dare dei diritti speciali a loro.

Io dico dunque che non si deve dare loro nessun diritto speciale; è finita, si deve chiudere una buona volta la via irregolare che si tenne spesso in passato per introdurre Tizio e Caio nell'insegnamento secondario. Vi sono ora le nuove leggi e queste si osservino.

Queste leggi stabiliscono i concorsi, molti sono già aperti, molti si apriranno tra giorni, e altri si apriranno in avvenire; perchè se ne deve aprire una tal massa, che non è possibile aprirli tutti contemporaneamente.

Concorrano i supplenti, come concorrono tutti gli altri. Essi hanno il vantaggio, come dicevo or ora, di avere insegnato un anno e forse due, e quello è un titolo che sarà certo valutato nei concorsi. Si contentino di questo e non chiedano di più.

Ci sono altri, valorosi quanto loro, e forse anche più di molti di loro, che non hanno avuto il santo protettore che ha potuto trovar loro un posto di supplente, ed hanno diritto anche quelli di concorrere e gareggiare con essi nei concorsi. Quindi davvero mi dorrei grande-

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

mente se il Governo favorisse con concessioni speciali il desiderio di questi supplenti.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Poco ho da aggiungere alle dichiarazioni fatte dall'onor. Dini, che conosce profondamente la materia delle scuole medie: materia molto complessa per le tante riforme e per le recentissime leggi. Il senatore Cavalli parla col cuore: ed il Senato già ascoltò la voce del cuore quando discusse la legge del 1906, dando posizione stabile a quei supplenti di scuole medie che erano in servizio, escludendo però gli ultimi arrivati che occupavano da pochi mesi solo cattedre momentaneamente vacanti. In attesa dei futuri concorsi voluti dalla legge, non si potrebbe dare a questi *ultimi arrivati* la stabilità. E, veda l'onorevole Cavalli, oltre le ragioni dette dal senatore Dini, noi dobbiamo considerar questo fatto. Ogni anno, durante le lezioni, ci sono delle cattedre vacanti, ed ogni anno le autorità scolastiche locali propongono dei supplenti per arrivare alla fine delle lezioni o all'apertura di un altro concorso. Ebbene, dopo l'Associazione dei supplenti del 1905-906, avremo l'Associazione dei supplenti del 1906-907 o del 1907-908, perchè ogni anno ci saranno dei supplenti: ma questi, per virtù delle norme giuridiche volute dall'ultima legge del 1906, non hanno che una posizione temporanea, poichè tengono quel posto in attesa di concorso. E l'onor. Dini ha detto molto bene che a questi giovani, che si prestano a far servizio anche in località non comode, la combinazione delle cose offre il vantaggio di avere un titolo didattico che è un titolo im-

portante per il concorso. Sono bravi giovani, valorosi, questi supplenti; ma la legge volle così! Forse l'onor. Cavalli crede risolvere una volta per sempre la questione: e allora si potrebbe anche pensare all'opportunità di mantenere questi temporanei; ma verranno altri supplenti, e se noi prendiamo questa via, impediremo a coloro che ottengono la laurea universitaria di farsi un posto, e non avremo che Associazioni di supplenti, i quali domanderanno, in virtù del servizio prestato, la conservazione del posto, e verremo meno alle disposizioni della legge ultima. Al suo sentimento d'equità si può far ragione, onor. Cavalli, facendo valere a pro di questi giovani il servizio prestato come un buon titolo per la carriera futura e pel concorso.

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Non ho domandato la parola che per prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, ben contento di averle provocate, più che col cuore col criterio, desiderando abbiano ad essere bene fissate nella mente dei signori professori supplenti. Essi ormai devono riconoscere quale è la loro reale posizione; mentre nella lusinga che il cuore romagnolo, del nostro illustre ministro, avesse fatte delle promesse, era naturale che essi vi facessero affidamento. Ora sono bene contento, lo ripeto, che sia chiarita la loro posizione nettamente e di aver provocato, quindi, le franche e decise dichiarazioni, tanto dal relatore, quanto dall'onorevole ministro e prego di tenerne conto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 206-*bis* nella cifra che ho detto.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

207	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	1,570 »
208	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	8,000 »
209	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse)	6,600 »
(a)		
		16,170 »
	Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.	
211	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Padova per l'estinzione del mutuo fatto per provvedere alla sistemazione della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri nel palazzo ex-Contarini in detta città (Spesa ripartita) - Quindicesima annualità	16,530 85
212	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Undecima annualità	30,000 »
213	Università di Bologna - Chimica farmaceutica - Arredamento del nuovo locale destinato alle esercitazioni pratiche	6,000 »
214	Università di Bologna - Geologia - Riparazioni urgenti all'Istituto .	16,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	68,530 85

(a) Il capitolo n. 210 venne soppresso.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

	<i>Riporto</i>	68,530 85
215	Università di Bologna - Geodesia - Acquisto di materiale scientifico per l'impianto del gabinetto (prima rata)	5,000 »
216	Università di Cagliari - Clinica farmaceutica - Ampliamento dei locali.	17,000 »
217	Università di Catania - Istituto d'igiene - Passaggio nei nuovi locali, arredamento e acquisto di materiale scientifico	10,000 »
218	Università di Catania - Istituto fisico - Acquisto di materiale scientifico	8,000 »
219	Università di Catania - Clinica ostetrica - Mantenimento: arretrati dovuti per gli anni 1905-906 e 1906-907	11,000 »
220	Università di Genova - Istituto di chimica farmaceutica - Costruzione ed arredamento di un padiglione per le esercitazioni pratiche	13,000 »
221	Università di Genova - Clinica ostetrica ginecologica - Nuova aula operatoria e per lezioni e locali annessi - Spesa per impianti speciali ed arredamento	7,500 »
222	Università di Genova - Clinica medica - Acquisto di apparecchi radioscopici e radioterapici.	5,000 »
223	Università di Messina - Clinica medica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico (2 ^a rata)	3,000 »
224	Università di Modena - Chimica generale - Acquisto di materiale scientifico.	5,000 »
225	Università di Modena - Chimica generale - Adattamento e arredamento di locali	17,000 »
226	Università di Modena - Mantenimento delle cliniche - arretrato 1 ^o settembre 1907	5,500 »
227	Università di Napoli - Orto botanico - Riordinamento dell'orto e acquisto di materiale scientifico (prima rata)	12,500 »
228	Università di Napoli - Elettroterapia - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	6,000 »
229	Università di Napoli - Patologia chirurgica - Arredamento e acquisto di materiale scientifico	5,000 »
230	Università di Padova - Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 10 gennaio 1904, n. 26) - Quinta annualità	56,460 44
	<i>Da riportarsi</i>	255,491 29

	<i>Riporto</i>	255,491 29
231	Università di Padova - Materia medica - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
232	Università di Padova - Clinica medica - Impianto per riscaldamento	10,000 »
233	Università di Padova - Chimica farmaceutica - Ampliamento dell'istituto	15,000 »
234	Università di Padova - Clinica oculistica - Trasformazione della camera di operazioni, impianto del riscaldamento e dell'illuminazione e arredamento scientifico (prima rata)	12,500 »
235	Università di Palermo - Clinica chirurgica acquisto di materiale scientifico	5,000 »
236	Università di Palermo - Chimica farmaceutica - Sistemazione e arredamento dei locali	2,500 »
237	Università di Palermo - Clinica pediatrica - Arredamento ed acquisto di materiale scientifico (prima rata)	4,000 »
238	Università di Parma - Igiene - Adattamento dei nuovi locali (prima rata)	15,000 »
239	Università di Parma - Scuola veterinaria - Lavori di restauro e provviste	20,500 »
240	Università di Parma - Clinica ostetrica - Mantenimento; arretrati pel 1906-907	6,500 »
241	Università di Pavia - Istituto botanico - Arredamento	5,000 »
242	Università di Pavia - Chimica generale - Ampliamento e arredamento dei locali	5,000 »
243	Università di Pisa - Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Legge 17 luglio 1903, n. 373) - Quinta annualità	97,817 6
244	Università di Pisa - Clinica dermosifilopatica - Acquisto di materiale scientifico	6,000 »
245	Università di Pisa - Orto botanico - Acquisto di materiale scientifico	4,000 »
246	Università di Pisa - Fisica - Acquisto di materiale scientifico e spese relative alle ricerche sulle emanazioni radioattive	12,000 »
247	Università di Roma - Osservatorio astronomico - Acquisto di un telescopio	6,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	487,308 96

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

	<i>Riporto</i>	487,308 96
248	Università di Roma - Chimica farmaceutica - Costruzione di una sala analitica e locali annessi (prima rata)	15,000 »
249	Università di Roma - Medicina legale - Acquisto di apparecchio frigorifero per la <i>Morgue</i>	10,000 »
250	Università di Roma - Orto botanico - Sistemazione dell'orto (prima rata)	10,000 »
251	Università di Roma - Orto botanico - Arredamento	9,000 »
252	Università di Roma - Clinica oto-rinolaringoiatrica - Acquisto di apparecchi radioscopici	4,000 »
253	Università di Sassari - Clinica chirurgica - Acquisto di materiale scientifico	5,000 »
254	Università di Sassari - Anatomia umana - Arredamento del nuovo edificio	10,000 »
255	Università di Sassari - Clinica medica - Acquisto di materiale scientifico	10,000 »
256	Università di Torino - Parassitologia - Acquisto di materiale scientifico	4,000 »
257	Università di Torino - Osservatorio astronomico - Lavori al circolo meridiano e acquisto di materiale scientifico	5,000 »
258	Università di Torino - Materia medica - Impianto di un termosifone pel riscaldamento	4,500 »
259	Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna - Acquisto di materiale scientifico	8,000 »
260	Regia scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma - Adattamento ed ampliamento di locali	10,000 »
261	Accademia dei Lincei di Roma - Impianto dell'ascensore	12,000 »
262	Accademia dei Lincei di Roma - Impianto pel riscaldamento e per l'illuminazione	25,000 »
263	Istituto tecnico superiore di Milano - Adattamento ed ampliamento di locali	15,000 »
264	Scuola di medicina veterinaria di Milano - Costruzione di stallette per animali sospetti e per animali da esperimento	6,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	650,308 96

	<i>Riporto</i>	650,308 96
265	Università di Napoli - Aumento alle dotazioni degli Istituti e gabinetti scientifici della scuola di disegno e della biblioteca (Legge 8 luglio 1904, n. 351)	50,000 »
266	Università siciliane - Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittatoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane (art. 1 legge 13 luglio 1905, n. 384) (Seconda annualità)	297,260 30
		997,569 26
	Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari.	
267	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337).	<i>per memoria</i>
268	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) - Sesta annualità	120,000 »
269	Annualità dovuta al Comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano, da conservarsi nella Biblioteca Estense - Quinta annualità	4,500 »
270	Acquisto di documenti, carte e corrispondenza di famiglia appartenuti alla defunta signora Jessje White Mario	10,000 »
271	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> in Roma (legge 3 luglio 1892, n. 348).	<i>per memoria</i>
272	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma (Legge 9 luglio 1905, n. 388)	<i>per memoria</i>
273	Contributo governativo nella spesa per gli studi di toponomastica, da compiersi dall'Accademia dei Lincei, sul materiale raccolto coll'ultimo censimento - Prima rata	5,000 »
		139,500 »
	Spese per le antichità e le belle arti.	
274	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.	<i>per memoria</i>
275	Lavori di ricostruzione della basilica di S. Paolo	70,000 »
276	Quote arretrate dovute per la Badia di Montevergine in Mercogliano e per l'ex-convento di Praglia	1,970 »
	<i>Da riportarsi</i>	71,970 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

	<i>Riporto</i>	71,970 »
277	Acquisto della galleria e del museo, già fidecommissari, della casa Borghese in Roma (Legge 26 dicembre 1901, n. 524) - Settima quota	200,000 »
278	Contributo governativo nelle spese per i restauri ai monumenti della città di Verona	15,000 »
279	Sistemazione ed ampliamento del regio Istituto di belle arti di Lucca .	16,500 »
280	Anfiteatro romano di Benevento - Spese per scavi.	15,000 »
		318,470 »
	Spese per le scuole medie.	
281	Spesa per l'impianto dei gabinetti scientifici dei licei « Alfieri » di Torino e di quello di Perugia	10,000 »
	Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti.	
282	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901	10,000 »
283	Fondo per riparare ai danni patiti dal Convitto nazionale di Monteleone e dall'Istituto dei sordo-muti di Catanzaro per effetto del terremoto nelle Calabrie e per far fronte alle spese che gli istituti pubblici del Regno sostengono per ricoverare i figli delle vittime del terremoto stesso	10,000 »
284	Concorso dello Stato nelle spese per la costruzione di un edificio da servire a sede del Convitto nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma - Legge 8 aprile 1906, n. 105 - Terza annualità	200,000 »
		220,000 »
	Spese per l'istruzione elementare.	
285	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (Spesa obbligatoria)	445,000 »
286	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari, a norma degli articoli 59 e 63 della legge stessa - Seconda annualità	1,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,445,000 »

	<i>Riporto</i>	1,445,000 »
287	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383 per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari, a norma degli articoli 59 e 63 della legge suddetta - Seconda annualità	160,000 »
288	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	420,000 »
289	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa	40,000 »
290	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo secondo l'art. 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260 (Spesa obbligatoria)	39,000 »
		2,104,000 »
	Spese diverse.	
291	Contributo del Ministero dell'istruzione nella spesa per il Congresso internazionale di matematica in Roma, che avrà luogo nel 1908	10,000 »
292	Spesa per una edizione critica degli scritti del Petrarca (Legge 11 luglio 1904, n. 365)	8,000 »
293	Impegni già assunti per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni	23,823 »

DINI, *relatore*. Ricorderò all'onor. ministro che nei vari stati di previsione passati, fino a quello pel 1904-905 presentato alla Camera alla fine del 1904, c'era un capitolo nella parte ordinaria, pel quale, sotto il titolo di « aiuti alle pubblicazioni e alle opere utili per le lettere e per le scienze e incremento agli studi sperimentali » era assegnato un fondo a questo scopo che veniva erogato in base ad un R. decreto del 18 maggio 1882 che stabiliva le norme per

l'erogazione del fondo stesso. Questo fondo - lo dice il decreto - aveva per scopo di aiutare le pubblicazioni e le opere utili ecc.

Nel giugno del 1904, il ministro Orlando, volendo cominciare a regolarizzare il bilancio stesso, presentò una nota di variazioni, colla quale aggiunse molte somme da una parte e ne tolse o ne diminuì dall'altra.

Fra le somme tolte o diminuite vi furono anche quelle di questo fondo che fu addirittura

soppresso nella parte ordinaria, stanziandosi invece nella parte straordinaria del bilancio una somma di 23,823 lire per gli impegni ai quali si ritenne che non si potesse fare a meno di far fronte.

La Commissione di finanze in quella occasione ebbe a fare le sue osservazioni, facendo anche rilevare che il fondo era stato mantenuto in bilancio per più di 20 anni, anche nei momenti più critici per la finanza italiana, e che non era il caso di sopprimerlo, ed essa eccitò fin d'allora il Governo a veder di tornare a iscrivere al nuovo bilancio questo fondo, o almeno ad accrescere lo stanziamento fatto nella parte straordinaria, pure stabilendo norme rigidissime per la destinazione degli assegni, onde non andare più incontro alle accuse che allora si facevano intorno al modo di erogazione dei sussidi; ma nulla più si fece dipoi, ed ora io credo che si debba proprio pensare ad aumentare quel fondo.

Aggiungo che coll'aver fissato i titoli speciali degli assegni che portano al complessivo stanziamento attuale di L. 23,823, il ministro si trova ora le mani completamente legate.

Si dava un sussidio di 500 lire all'anno al giornale di fisica *Il Nuovo Cimento* fondato da Piria e Matteucci nel 1844; questo sussidio fu dato sempre per 20 o 30 anni e forse anche più, fino al 1903, e poi fu soppresso. Ad un giornale di quella importanza, fondato come ho detto da scienziati illustri come il Piria e il Matteucci, è strano che fosse tolto quel sussidio!

Ci sono poi gli *Annali di matematica* di Milano dei quali il Ministero aveva da molti anni sei abbonamenti, e questi sei abbonamenti al giornale di matematiche più importante d'Italia, si davano ad alcune biblioteche universitarie.

Ora sono stati conservati i fondi per sei volumi, cioè 108 lire che sono comprese in quel capitolo; ma poichè di questo giornale escono sempre tre volumi ogni due anni, occorre per ogni abbonamento stanziare in bilancio la somma corrispondente a un volume e mezzo ogni anno; invece fu lasciato lo stanziamento per un volume solo, onde ne è derivato che ora il Ministero si trova in arretrato di alcuni anni nei pagamenti, perchè mancano in ogni esercizio 54 lire nello stanziamento ed il Go-

verno non può pagarle! È cosa questa che assolutamente non va e alla quale bisogna assolutamente rimediare.

Sempre sul fondo suddetto, nel 1902-903 fu dato un sussidio ai *Rendiconti del Circolo di matematiche* di Palermo, giornale anche questo molto importante nel quale vengono pubblicate memorie di autori di tutte le parti del mondo, ed ora anche questo sussidio è stato soppresso!

On'd'io richiamo l'attenzione del ministro su questi fatti e gli raccomando che voglia provvedere in proposito nel bilancio futuro aumentando lo stanziamento per tornare a dare i sussidi che ho indicato, e anche per lasciare una somma a disposizione del ministro, per distribuirli in incoraggiamenti a altre pubblicazioni importanti, sia pure con tutte quelle norme e garanzie che si vorranno adottare affinché non possano commettersi abusi.

RIGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHI. Ho domandato la parola solamente per unirmi ha quanto ha detto l'onorevole collega Dini, a proposito del giornale *Nuovo Cimento*. Unisco le mie raccomandazioni e aggiungo che questo giornale non solo è una pubblicazione della più alta importanza, ma è la sola che si faccia in Italia ed è il solo veicolo attraverso il quale la scienza fisica italiana si può far conoscere all'estero. Esso vive da qualche anno una vita stentata per la mancanza di questo aiuto governativo. E io prego dunque vivamente l'onorevole ministro affinché egli voglia raccogliere questa mia raccomandazione.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ringrazio gli onorevoli senatori che hanno richiamato l'attenzione del Senato su questo capitolo e su la sua povertà.

Ho detto « che hanno richiamato l'attenzione del Senato », perchè la mia vi si era già volta: e mi ero addolorato nel vedere il ministro della cultura ridotto nell'impotenza di sussidiare qualsiasi lavoro scientifico od opera importante che esca alla luce, e ciò, penso, quasi per reazione contro qualche spesa non felicemente fatta in passato. È sempre così!

LEGISLATURA XXII — I^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

Prometto ai senatori Dini e Righi di fare del mio meglio, con una nota di variazione, per aumentare qualche cosa in questo capitolo.

Alle 500 lire per incoraggiare l'importante rivista di matematica fondata da uno dei primi ministri dell'istruzione pubblica, dal Matteucci, prometto di provvedere.

Pagherò subito sulle causali le 54 lire di vecchio debito del Ministero, perchè queste sono *lacrymae rerum*.

Il capitolo potrà avere in avvenire una risorsa: su di esso grava la spesa delle opere di Galileo per 7500 lire all'anno, e alla fine della pubblicazione importantissima manca ora un volume solo e l'indice generale. Così verrà perciò presto il giorno che cesserà questo aggravio, e allora mantenendo lo stesso stanziamento

potremo aiutare altre pubblicazioni importanti. E sarà un altro grande servizio che la grande memoria di Galileo renderà alla scienza italiana. (*Approvazioni*).

DINI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole signor ministro delle dichiarazioni che ha fatto e giacchè ha promesso di provvedere al giornale di matematica che si pubblica a Milano e al *Nuovo Cimento*, lo pregherei di fare un assegno anche per i *Rendiconti del Circolo matematico* che si pubblicano a Palermo.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Provvederemo anche a questo con un modesto aumento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 293. Chi lo approva si alzi. (*Approvato*).

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

294	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,569,756 91
-----	--	--------------

RIASSUNTO PER TITOLI**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	2,071,301 39
Debito vitanzio	2,769,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale	1,556,131 67
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	14,258,126 37
Spese per gli Istituti e i corpi scientifici e letterari	1,857,337 65
Spese per le antichità e le belle arti	5,737,623 39
Spese per l'istruzione media	27,754,637 62
Spese per l'insegnamento della ginnastica	603,991 56
Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti	2,933,323 »
Spese per l'istruzione elementare	15,722,656 »
Spese diverse	77,500 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	75,341,628 65

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	16,170 »
Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	997,569 26
<i>Da riportarsi</i>	1,013,739 26

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1907

	<i>Riporto</i>	1,013,739 26
Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari		139,500 »
Spese per le antichità e le belle arti		318,470 »
Spese per le scuole medie		10,000 »
Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti		220,000 »
Spese per l'istruzione elementare		2,104,000 »
Spese diverse		41,823 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria		3,847,532 26
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		79,189,160 91
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		1,569,756 91
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
—		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		79,189,160 91
Categoria IV. — Partite di giro		1,569,756 91
TOTALE GENERALE		80,758,917 82

PRESIDENTE. Ora darò lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per quanto concerne il capitolo n. 195 « Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elemen-

tari » (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, e 8 luglio 1904, n. 407) potranno imputarsi sul complessivo fondo dei residui disponibili al 30 giugno 1907 e dell'assegnazione di competenza dell'esercizio finanziario 1907-908, tanto le spese relative a questo esercizio, quanto quelle altre per le quali in precedenza si fossero iniziati atti o si fosse preso impegno, senza distinzione dell'esercizio cui le spese stesse si riferiscono.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; prego i signori senatori segretari di voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Ora estrarrò a sorte i nomi degli scrutatori della votazione per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

Risultano estratti a sorte i nomi dei signori senatori: Barracco Roberto, Melodia, Martuscelli.

Prego i signori senatori scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 588).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Si dà lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 588).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Canevaro, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto che per lo sviluppo della marina mercantile è necessario concentrarne e coordinarne i servizi, invita il Governo a presentare un progetto di legge col quale tutti i servizi che riguardano la marina mercantile, compresi quelli dell'emigrazione e dei fari e fanali, siano riuniti sotto un unico Ministero ».

Il senatore Canevaro ha facoltà di parlare

CANEVARO. Onorevoli colleghi! Io non vi tedierò a lungo con un discorso. Il mio ordine del giorno, sebbene domandi cose di grande utilità e di grande urgenza per la marina mercantile, pure è così semplice e chiaro che non ha quasi bisogno di spiegazioni, tanto più che io ho avuto l'onore di far pervenire in questi ultimi giorni a ciascuno di voi, colleghi, copia di una pubblicazione sopra una conferenza tenutasi in Milano da distinto conferenziere, in

occasione dell'assemblea generale della Lega Navale, conferenza sulla nostra marina mercantile.

Voi senza dubbio l'avete letta, e quindi conoscete appieno le ragioni che oggi mi fanno parlare.

La nostra marina mercantile è in tale condizione di inferiorità rispetto alle marine delle altre nazioni ed ogni giorno che passa aumenta talmente la differenza che ci distanzia che, andando di questo passo, se non si provvede, ben presto la nostra marina sarà l'ultima delle marine mercantili del mondo e noi avremo perso sui mari quell'influenza e quel prestigio secolare e l'avremo perduti in modo da non avere più speranza di rialzare le sorti di quella marina prospera e grande che noi abbiamo sognato nel risorgere dell'Italia a grande nazione.

Si chiede inutilmente questa unificazione di servizi sotto un solo Ministero da 35 anni, pur riconoscendosi da tutti che questa è la ragione per cui non possiamo avere una politica navale e non possiamo lottare colle marine forestiere.

Questa unificazione si è chiesta dall'inchiesta sulla marina mercantile fino dall'anno 1882. I ministri di allora promisero ma non mantennero. Fu chiesta nel 1905 da una importante Commissione Reale per la riforma del Codice della marina mercantile; e questa Commissione, nel rendersi interprete del supremo bisogno si esprimeva così:

Art. 1. « L'Amministrazione della marina mercantile è affidata al ministro della marina.

Essa comprende tutto quanto riguarda gl'interessi dell'industria marittima, libera o sovvenzionata, della gente di mare e dei lavoratori dei porti, della pesca, considerata sotto ogni suo aspetto, la polizia della navigazione, la tutela del demanio marittimo, relativamente alla salvaguardia degli scopi per i quali è destinato, il servizio economico e sanitario per i porti dello Stato e delle colonie; l'esercizio dei fari, l'osservanza delle regole di diritto marittimo in tempo di guerra, ed in generale tutto quanto si riferisce alle industrie dei trasporti e di persone per via di mare ».

Questo si proponeva nel 1905; e ancora non sappiamo che siano iniziati gli studi per arrivare a questo scopo!

Il Governo ha riunito un'altra importantissima Commissione che ha il titolo di Consiglio superiore della marina mercantile, presieduta dall'onor. Boselli.

Questa Commissione ha chiesto, pochi mesi fa, perfettamente la stessa cosa come condizione indispensabile per rialzare le sorti della nostra marina. Il Consiglio superiore di marina si è riunito nuovamente nel marzo di quest'anno 1907, e nuovamente consigliato che si arrivi a questa unificazione, senza di che vano è fare dei sacrifici sotto forma di premi, o per navigazioni, ma l'inferiorità della nostra marina continuerà a mostrarsi più evidente.

Infine, poche settimane fa a Milano, si riunì l'assemblea generale della Lega Navale, nella quale erano rappresentate le 32 sezioni che la formano nelle diverse parti del Regno, e fu unanimemente chiesta questa unificazione.

La mia domanda adunque mi pare perfettamente giusta ed opportuna.

Io la rivolgo al ministro della marina, di cui sono grande stimatore e personale amico, il quale ultimamente, nel parlare in Parlamento sulla marina mercantile ha detto queste parole:

« È d'uopo che la marina mercantile abbia l'intima coscienza dell'alta missione nazionale che le incombe, ed animata da sincero spirito di coesione » (questo spirito non le può venire che dal Governo perchè non ci sarebbe altro modo di formarlo se non riunendo tutti i servizi sotto un solo Ministero), « stringa in un solo fascio le singole energie » (come si può fare questo se non è il Governo che stringe queste energie!) « le singole attività per farla convergere verso una sola meta comune, senza di che ogni opera di protezione, ogni riforma legislativa, qualsiasi politica unica riuscirà vana ed inefficace! »

Dunque a me pare che mi rivolgo ad un convertito; e posso avere quindi fiducia che il ministro prenderà in buona parte il mio ordine del giorno e vorrà accettarlo per sé e per il Governo. (Approvazioni).

MORIN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORIN, *relatore*. L'onor. collega Canevaro ha espresso sentimenti relativi alla prosperità della marina mercantile, ai quali tutti partecipiamo; e ha sollevato una questione di gran-

dissimo momento, quella della unificazione, sotto una sola Amministrazione, di tutti i servizi che, direttamente o indirettamente, si riferiscono a questa parte così importante dell'attività nazionale.

È certo che gli inconvenienti del sistema attuale molto spesso si manifestano in modo non dubbio: i vari rami del servizio dei porti quelli relativi alla navigazione sovvenzionata, l'amministrazione della parte del demanio pubblico che è in consegna alla marina; le questioni relative alla pesca, e tante altre, si risentono delle difficoltà, della lentezza, della imperfezione, che deriva dal dovere esser trattate da tante Amministrazioni diverse. Non avrei nessuna difficoltà ad associarmi al suo ordine del giorno, e a far voti che tutti i servizi della marina mercantile passassero alla dipendenza di un solo Ministero, fosse anche il Ministero del commercio, come in Inghilterra, il quale dovrebbe avere, per questo concentramento, gli organi appropriati. Ma non mi sentirei di dare precisamente ora un voto favorevole a quest'ordine del giorno, se non fosse accettato dal Governo; perchè riconosco che il problema è di tale entità, e richiede tanti studi preparatori e tanti difficili accordi, che il ministro non potrebbe accettare senza riserva un vincolo, il quale sarebbe di una gravità considerevole. Per conseguenza, circa il votare o no quest'ordine del giorno, io attenderò in proposito ciò che dirà il Governo.

Ed ora passo ad occuparmi della marina militare; e prima di entrare in qualche considerazione circa lo stato di previsione della spesa che ci sta dinanzi, reputo opportuno, se la vostra benevolenza me lo consente, di intrattenervi per poco sopra alcune questioni generali, e direi quasi fondamentali, relative al nostro ordinamento militare marittimo; questioni che sono tutt'altro che nuove, che sono anzi vecchie come la marina stessa, ma sulle quali non è mai soverchio portare l'esame e la discussione, perchè si riferiscono ad un ordine di nozioni e di fatti, la cui cognizione giunge spesso confusa ed erronea alla mente delle generalità del pubblico, e qualche volta non è nemmeno molto chiara nell'intelletto di taluni tra coloro che si assumono la missione di illuminarlo in proposito.

Vi ben conoscete l'influenza che le vicende

finanziarie del nostro Stato hanno esercitato sugli assegnamenti fatti ai vari servizi pubblici, e sapete come alle oscillazioni prodotte da queste vicende ha largamente partecipato il bilancio della marina, aumentando, quando le condizioni dell'erario erano, o si credevano floride, o, per lo meno, si supponevano prossime a divenir tali, e diminuendo quando le rosee vedute svanivano, e incombeva la penosa, ma indeclinabile, necessità, di aumentare le imposte e frenare le spese.

Orbene, tutte le volte che, nel corso di queste vicissitudini, il Governo proponeva aumenti di crediti per i servizi marittimi, specialmente se questi crediti si riferivano a spese di carattere straordinario, sorgeva spontanea, e ben naturale, nel Parlamento e nel paese la domanda: ma dopo i nuovi sacrifici che s'invocano da noi, potremo confidare che la nostra difesa marittima sia convenientemente assicurata? E le dichiarazioni che queste domande provocavano erano varie, secondo la diversità di dialettica dei ministri incaricati di sostenere i progetti di legge di maggiori spese; ma in realtà una risposta sincera e cosciente ad una domanda così assoluta non poteva, e non potrà mai darsi in modo tassativo e preciso, come alcuni la vorrebbero, perchè e domanda e risposta si riferiscono ad una questione la quale è, per sua natura, eminentemente relativa e contingente.

A questo proposito, esiste fra l'ordinamento militare terrestre di un paese come il nostro, e il suo ordinamento militare marittimo, una radicale differenza, della quale non sempre tengono il debito conto coloro che ne discorrono; e questa differenza consiste in ciò, che lo sviluppo dell'ordinamento militare terrestre dipende dalla potenzialità del paese di uomini, mentre che lo sviluppo del suo ordinamento militare marittimo sta in precipuo e quasi esclusivo rapporto con la sua potenzialità in denaro.

Si comprende che, quando si sia dato al paese un ordinamento militare terrestre il quale inquadri ed armi tutti gli uomini validi che esso ragionevolmente può fornire, si possa dire in modo assoluto che si è provveduto alla sua difesa. L'ordinamento adottato potrà essere tecnicamente più o meno perfetto, finanziariamente più o meno dispendioso; con la sua applicazione potrà essere connessa la ricorrente even-

tualità di spese straordinarie per fortificazioni e per miglioramenti di materiale, ma la sua base determinante, precisa, immutabile resta sempre la quantità di uomini che la nazione può fornire.

Quando invece si tratta dell'ordinamento militare marittimo, per il quale la quantità di personale che occorre è relativamente poca cosa in confronto dei tesori che occorrono per la preparazione delle armi, le basi della questione cambiano completamente; perchè, quando non si volesse tener presente ciò che le condizioni finanziarie del paese consentono, e si volesse ragionare solo in base a considerazioni tecniche, bisognerebbe proporzionare l'ordinamento militare marittimo alla maggiore o minore convenienza che si ravvisa, per il nostro paese, di esser forti sul mare: ma, quando si procedesse esclusivamente in base a considerazioni di questa natura, si urterebbe subito contro l'impossibilità finanziaria.

Ed invero, se non si vuol tener conto di ciò che le condizioni finanziarie del paese consentono, esiste forse alcuna buona ragione storica, geografica, politica, commerciale, perchè l'Italia non sia forte sul mare, per esempio, come la Francia? Evidentemente no. Orbene chi potrebbe pretenderla tale, quando, per raggiungere simile risultato, bisognerebbe nientemeno triplicare il nostro bilancio?

Perciò io ho sempre pensato, e penso tuttora, che errino coloro i quali ragionano in modo completamente aprioristico di determinazione delle forze navali che deve aver l'Italia, e discorrono di programmi navali e piani organici, e proclamano a gran voce questo aforismo: bisogna dichiarare francamente al paese ciò che occorre per la sua difesa navale, ed il paese all'entità qualsiasi di questa dichiarazione deve proporzionare l'entità qualsiasi della spesa che essa involge.

Ahimè! dal 1861 in poi, la curva dei bilanci della marina ha seguito inesorabilmente quella dell'andamento dell'erario, e sono rimasti lettera morta tutti i bei piani organici, elaborati e simmetrici, coi quali si è preteso di determinare tecnicamente l'ordinamento militare marittimo nostro, e non sono mai usciti dal facile campo dei desideri, che non ha confini, i vasti progetti di alcuni, rispondenti ad ideali alti e belli senza dubbio, ma purtroppo in-con-

traddizione stridente con i requisiti positivi della loro applicabilità.

Perciò io credo che il nostro programma navale, per non perdersi nella regione fantastica dei sogni e rispondere a condizioni serie di possibile attuazione, deve proporsi il fine semplice e pratico di aumentare, di rafforzare continuamente il nostro ordinamento militare marittimo, senza limiti prestabiliti al suo sviluppo, ma sempre in armonia con ciò che le condizioni finanziarie del paese consentono, e in perfetto equilibrio con le molteplici esigenze di tutti gli altri servizi pubblici e col bilancio economico della nazione.

Sui termini di questo equilibrio si può discutere. Questo è il vero campo del dibattito, e in esso l'accordo è ben lontano dall'essere facile; ma io spero che voi converrete con me che il modo di porre razionalmente il problema dello sviluppo delle nostre forze militari marittime sia questo che ho avuto l'onore di esporvi.

È in base alla questione così posta, che, mentre io avevo l'onore di reggere l'Amministrazione della marina nel Gabinetto Zanardelli, fu votata la legge del 13 giugno 1901, con la quale il bilancio della marina venne consolidato, per sei anni, in 121 milioni di spese effettive per esercizio, con un aumento di circa 8 milioni e mezzo sopra gli assegnamenti antecedenti.

Questa legge lasciava il ministro completamente libero di determinare e di rettificare ogni anno il progetto delle costruzioni navali, e presupponeva, dopo il primo, altri successivi consolidamenti, che era ragionevole supporre avrebbero potuto farsi con somme maggiori, data la crescente prosperità della nostra finanza.

Si sarebbe potuto desiderare il consolidamento in una somma superiore a 121 milioni, e per un periodo minore di sei anni, che sono i termini migliori che mi è riuscito di ottenere in quel tempo. Ma il sistema adottato, che lasciava una giusta elasticità nel determinare il programma delle costruzioni navali, che sanzionava il riporto delle economie eventualmente fatte sui vari capitoli del bilancio a beneficio di queste costruzioni, e soprattutto, che non pregiudicava l'avvenire, era ottimo, secondo un giudizio che non era mio soltanto, ma aveva raccolto un grandissimo consenso.

L'onor. Mirabello, prima che gli effetti della

legge del 13 giugno 1901 avessero avuto il loro pieno svolgimento, riuscì ad ottenere maggiori fondi, e fece bene; ma, col progetto che si tradusse poi nella legge del 2 luglio 1905, propose un consolidamento per il lunghissimo periodo di tredici esercizi, e dispose che le somme che, in questi successivi esercizi, erano al disopra dei 121 milioni, fino al 1908-909, e di 123 milioni, dopo questo esercizio, andassero accantonati a formare un fondo speciale, che doveva servire per accelerare le costruzioni attuali, alle quali fu dato un largo e rapido impulso.

Ora, questo sacrificare gli esercizi futuri a beneficio degli esercizi presenti, secondo il mio modo di vedere, non è un sistema buono, o, per lo meno, è un sistema che riduce il consolidamento ad una pura lustra; perchè tutti gli esercizi futuri, così depauperati, non potranno evidentemente sostenere le spese che graveranno sopra di essi, non già per aumentare ulteriormente la flotta, ma solamente per mantenerla al corrente di quei progressi, che non è mai supponibile che sieno per arrestarsi.

Sicché, concludendo, esprimo l'avviso che non convenga in alcun modo fare piani di consolidamento così lunghi, e che sia molto meglio aumentare di quanto è possibile il bilancio, e lasciare l'Amministrazione libera di determinare e rettificare, se occorre, anno per anno, il programma delle costruzioni navali. È un sistema prudente, che non espone a delusioni e a pentimenti.

I lunghi programmi hanno sempre fatto cattiva prova; sono falliti i due di Brin del 1877 e del 1887, e questo, proposto dall'onorevole Mirabello, evidentemente si sgretola, ed è destinato certamente a dar luogo ad altre successive leggi, che rinforzino il bilancio della marina con nuovi assegnamenti.

Io non dirò nulla di più su questo argomento, e nemmeno farò perdere tempo al Senato con l'intrattenerlo di alcuni altri soggetti, che pure hanno molta importanza; ma ve n'è uno sul quale non posso passar sopra, e che debbo, se non sviscerare completamente, almeno delibare, ed è quello delle complicazioni amministrative che seguitano ad aumentare.

Ne citerò due sole. Le disposizioni del 4 maggio 1905, con le quali è stato avocato alla ragioneria del Ministero il riscontro delle conta-

bilità di mano d'opera, e le disposizioni del 1906, che stabiliscono le norme per i lavori di 5ª categoria, che sono quelli che si fanno negli arsenali e non sono destinati direttamente alle navi. Veda l'onorevole ministro quali complicazioni, e quale accrescimento di scritturazioni hanno portato queste disposizioni. Io lo so, le complicazioni che lamento non sono cose che nascono nel Ministero della marina; partono dalla via Venti Settembre, dove ne esiste la principale fucina, e, se non si resiste, probabilmente cresceranno ancora, e di molto.

Nella marina, in fatto di amministrazione abbiamo ancora una cosa di semplice, ed è la contabilità di bordo. Per quanto ciò che vado a dire possa stupirvi, è vero che una nave armata, con 700 ed 800 uomini di equipaggio, con una gestione, la quale, fra personale e materiale, in un anno arriva quasi ad un milione e mezzo, è amministrata, con pochissima fatica, da un primo commissario, con un solo subalterno. E questa nave può, in 24 ore, procedere a spese vistose, con guarentigie punto inferiori a quelle che si richiedono negli stabilimenti a terra, compiendo operazioni che, eseguite in uno degli arsenali, richiedono, a dir poco, tre mesi di tempo, e qualche volta sei, sette mesi, un anno. Ma questa semplicità è insidiata dagli ardenti apostoli che hanno preso a scopo della loro vita la moltiplicazione indefinita dei sindacati e dei controlli.

Sinora la nave, in ragione della sua stessa mobilità, ha potuto sfuggire ai tentacoli dello immane polipo della nostra logismografia. Perché per abbracciarla, bisognerebbe cominciare a stabilire questo postulato: prima di tutto, a bordo si tengano i conti come piace alla ragioneria generale dello Stato, e se, in conseguenza di ciò, non si potrà più navigare, non si navighi. Una tale dichiarazione sarebbe un po' troppo forte, anche per certi riformatori imperterriti che io conosco; i tempi non sono ancora maturi per la proclamazione di questo principio. Ma badi, onor. Mirabello, se ella non vigila, matureranno.

Non vediamo già, ogni tanto, i prodromi della grande riforma che si medita! Quante volte si è tentato l'assalto a quegli innocenti tre milioni e mezzo dei fondi di scorta, che non costituiscono nessuno speciale onere per l'erario, che, invece di stare alle sedi della Banca

d'Italia per conto della tesoreria, sono presso i quartiermestri della marina a bordo delle navi, ed intanto costituiscono il mezzo prezioso che rende snodato ed agile il servizio di Cassa degli armamenti navali.

E gli sciagurati capi di carico, quei modesti sottufficiali, che, a bordo delle navi, tengono in custodia oggetti svariati e materiali occorrenti ai servizi di bordo, non sono sempre minacciati del pericoloso onore di venire assimilati ai grandi contabili degli stabilimenti marittimi, ed obbligati alle stesse forme amministrative? Finora eglino rendono conto della loro gestione in un modo semplice, ma che non lascia nulla a desiderare, all'autorità di bordo prima, a quella dell'arsenale poi. Ma come? una contabilità che ha solamente due revisioni, e che si arresta nella marina! Che scandalo! Oh! tutta la solennità del conto giudiziale, da presentarsi alla Corte dei conti, ci vuole!

Il conto giudiziale! Egregi colleghi, io credo che pochi di voi, che pure rappresentate tanta e così svariata dottrina, sappiano che cosa è il conto giudiziale, o, per lo meno abbiano idea del volume e del lavoro che rappresenta questo documento che devono compilare i contabili, i quali geriscono i magazzini della marina.

Figuratevi, in un magazzino, circa 12 mila specie d'oggetti, tutti in quantità variabili, ma considerevoli, delle quali bisogna render conto per quantità, qualità e valore, con caricamento, scaricamento e consistenza.

Quando le disposizioni emanate per l'applicazione della legge di contabilità non erano ancora così feroci come lo sono adesso, questo conto giudiziale si rendeva una volta all'anno. Era stabilito che si dovesse presentare nei tre mesi successivi alla chiusura d'ogni esercizio finanziario. Ma un bel giorno, anzi un brutto, un infausto giorno, come se si trattasse di un'inezia, venne stabilito che, non più una volta all'anno si dovesse dare questo conto, ma che lo si dovesse dare ogni trimestre, quadruplicando così il lavoro.

In verità, quando vedo con tanta (non pronuncerò la parola leggerezza, che in realtà sarebbe troppo forte a carico di coscienziosi funzionari, i quali, a modo loro, credono di fare il bene) dirò: quando vedo che, con tanta agilità di concetti, si aumenta in proporzioni tanto esagerate, un lavoro già così grave, il

mio pensiero, per una associazione di idee irriverente, lo riconosco, ma irresistibile, corre a quei ragazzi cattivi, che si divertono a torturare le bestie, incoscienti del male che fanno. Coloro che escogitano queste disposizioni non sono ragazzi, molto meno i contabili della marina sono bestie; ma la tortura esiste, e raffinata, e crudele.

Occorrono circa tre mesi a preparare un conto giudiziale; cosicchè, si è appena terminato quello di un trimestre, che bisogna cominciare quello del trimestre successivo. E così avviene che, in un magazzino della marina, i contabili sono sempre occupati intorno a questi conti giudiziali, e il servizio della custodia dei materiali, e della loro distribuzione rapida e precisa, va come può andare in un ambiente nel quale sono siffatti sistemi che prevalgono.

Orbene, di tutto questo sono minacciati i sottufficiali capi di carico della marina. E, ripeto, se l'onorevole ministro non vigila, presto o tardi vedremo il primo nocchiere, il capo cannoniere, il capo timoniere, il maestro carpentiere, direttamente alle prese con la Corte dei conti. Vi lascio immaginare come potrà andare allora il servizio tecnico che a questi modesti, ma preziosi graduati, è affidato.

Onorevoli colleghi, forse io abuso dell'ironia, ma vi giuro che quella che ora mi sale spontanea alle labbra, come il cuore me la detta, è un'ironia tutta fatta di amarezza e di scoraggiamento. Perchè, io m'ingannerò probabilmente, sarò forse un incorreggibile pessimista, ma mi pare che noi assistiamo impotenti all'aggravarsi di mali, che tutti riconosciamo, e contro i quali sempre protestiamo. Mi pare che esista una forza arcana, ma irresistibile, la quale impone che, nelle Amministrazioni dello Stato italiano, non possa e non debba esistere niente di semplice. Che volete? È fatale! In questa ferace terra d'Italia, sotto il bel cielo che gli stranieri ci invidiano, la vegetazione più rigogliosa e fiorente sembra che debba sempre essere quella dei registri, degli specchi e dei moduli! (*Approvazioni vivissime*).

Presentazione di disegni di legge.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati:

1° Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi;

2° Pagamento di danni e interessi ai fratelli Rock;

3° Maggiori assegnazioni per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai.

Pregherei il Senato di inviare questi due ultimi disegni di legge alla Commissione di finanze e per l'ultimo di questi domanderei l'urgenza, poichè alla fine di questo mese scadrebbe il termine.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della presentazione di questi disegni di legge: il primo di essi sarà inviato agli Uffici; gli altri due saranno inviati alla Commissione di finanze. Per l'ultimo di essi l'onorevole ministro ha chiesto l'urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario l'urgenza si ritiene accordata.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione sul bilancio della marina.

Ha facoltà di parlare l'onor. ministro.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Onorevoli colleghi. Pochi mesi soltanto sono trascorsi dall'ultima discussione del bilancio della marina, avvenuta in quest'aula nel passato dicembre; tuttavia mi consenta il Senato che io prenda la parola per affermare anzitutto che si mantiene inalterato l'indirizzo finora da me costantemente seguito di rinvigorire sempre più l'efficienza della flotta, di curare il miglioramento tecnico ed economico del personale, di semplificare i congegni amministrativi in genere, dedicando in pari tempo le più sollecite cure alla marina mercantile che tanta parte rappresenta nello sviluppo economico della nazione.

Marina mercantile. — A riguardo della marina mercantile, con la legge testè approvata dal Parlamento, avremo disponibili fino al 30 giugno 1910 i fondi necessari per far fronte ai compensi per la costruzione di circa 140,000 tonnellate di nuove navi a vapore; e, quanto

all'ardua e complessa questione della protezione dell'industria marittima, dirò che già trovansi inoltrati studi importanti che saranno concretati in progetto di legge da presentarsi alla riapertura del Parlamento.

L'onor. Canevaro, che vivamente ringrazio per le benevoli sue frasi di amicizia e di lode rivoltemi, ha presentato un ordine del giorno il quale risponde certo ad un bisogno da lungo tempo sentito; perchè se è vero che nel Codice per la marina mercantile del 25 giugno 1865 è detto che l'amministrazione della marina mercantile dipende dal ministro della marina, nel fatto però essa trovasi frazionata fra vari Ministeri, con scarsità, a volte, di quel criterio direttivo unico che è appunto uno dei coefficienti principali del recente grandioso sviluppo della marina mercantile germanica.

Anzi, a questo proposito, giova osservare che tale unificazione vige da secoli in Inghilterra, esiste, come dissi, in Germania, e con varie norme in Austria-Ungheria, in Russia e negli Stati Uniti. In Francia poi, ove vigeva un frazionamento simile al nostro, si addivenne con decreto del 28 dicembre dello scorso anno alla desiderata unificazione per la quale, sembrando essa tuttavia incompleta, va ora attivandosi un'energica campagna nella stampa di quel paese.

L'argomento è grave e su di esso si pronunziarono in senso analogo alla proposta odierna dell'onor. senatore Canevaro, il Consiglio superiore della marina mercantile e la Commissione Reale per la riforma del Codice, ma non è questione di facile e pronta soluzione interessando cinque differenti Ministeri. Io pertanto accetto a nome del Governo come raccomandazione il contenuto dell'ordine del giorno e prego l'onor. Canevaro di ritirarlo.

Prima di passare alle costruzioni navali, delle quali è detto lungamente nella pregevole relazione della Commissione di finanze, mi sia permessa una breve dichiarazione.

L'onorevole senatore Morin ha parlato anzitutto dei principii generali e fondamentali della scienza marittima, accennando anche di volo alle relazioni esistenti tra esercito e marina da una parte e potenzialità in uomini e danari della nazione dall'altra. Io non lo seguirò sul tema da lui magistralmente trattato e, per brevità, limiterò il mio dire alle pure questioni del bilancio ora in discussione.

Egli ha ricordato che, quando fu ministro, ottenne che il bilancio della marina fosse consolidato in 121 milioni, e giustamente ha rilevato i vantaggi del consolidamento che tutti riconoscono.

Dopo aver constatato che nella mia amministrazione, sotto il Ministero Fortis, furono ottenuti nuovi fondi prima che il consolidamento votato nel 1901 fosse finito, ha concluso che è molto meglio non fare programmi a lunga scadenza, ma proporre invece un aumento per il bilancio e soggiunse: i programmi a lunga scadenza hanno fatto sempre cattiva prova, citando ad esempio quello del compianto Brin non compiuto ed il mio del 1905 che, a dire dell'onorevole relatore, si va sgretolando.

Io non so dove sia questo sgretolamento; mi pare invece che il programma sia perfettamente saldo, e si vada sviluppando in modo completo. Esso infatti contemplava il dodicennio dal 1905 al 1917 per la ripartizione dei 132 milioni accordati dal Parlamento; ma, nella relazione con cui accompagnavo il progetto di legge, era espresso il voto che le costruzioni indicate nel programma dovessero approntarsi in un quadriennio, o al massimo in un quinquennio.

La splendida votazione, con cui il disegno di legge fu accettato dai due rami del Parlamento, approvava anche il voto di accelerare al massimo le costruzioni: e tutte le disposizioni furono da me date in questo senso, ed effettivamente in cinque anni, dal 1905, saranno pronti anche i quattro incrociatori corazzati da 10 mila tonnellate.

L'onorevole senatore Morin dice: « Voi dovrete proporre delle leggi per poter compiere finanziariamente il programma » alludendo al progetto sulla « modificazione alla ripartizione delle spese straordinarie », già presentato alla Camera e che tra poco sottoporro al vostro esame, ed al quale spero non vorrete negare la vostra approvazione.

Ma è naturale. Qui non si tratta di richiesta di maggiori fondi, ma solo dell'anticipazione d'una annualità allo scopo di meglio coordinare gli stanziamenti ai bisogni delle costruzioni in corso.

E dirò di più. Al predecessore dell'onorevole Carcano io avevo presentato un progetto per trasportare non una, ma le ultime cinque an-

nualità 1912-1917, al quinquennio 1907-1912. Dal momento che il Parlamento voleva le costruzioni in cinque anni era naturale che concedesse i danari necessari per poter pagare queste costruzioni nel più breve tempo, specialmente tenuto conto dell'andamento della gestione in corso.

Ma, anche nell'ipotesi che questa anticipazione non fosse data, io avevo già provveduto nel senso che i due incrociatori affidati all'industria privata sarebbero stati consegnati nell'anno prossimo e pagati in un quinquennio, dopo l'avvenuta consegna.

Evidentemente il Ministero più di questo non poteva fare, ed il Parlamento stesso lo ha riconosciuto, poichè tanto alla Camera quanto in quest'Aula, allorchè la questione degli incrociatori che faceva parte integrante del programma fu portata, le mie dichiarazioni furono accolte con approvazioni.

Dopo di ciò passerò alle costruzioni navali.

Costruzioni navali. — Sull'importante argomento delle costruzioni navali si è trattenuto a lungo l'onor. relatore della Commissione di finanze, il quale nella sua pregevolissima relazione, con la competenza che lo distingue, ha fatto come una rapida rassegna del passato, a partire dall'Amministrazione precedente all'attuale; e poscia, prendendo origine dalla piccola somma inscritta per la grande nave da battaglia nel futuro esercizio 1907-1908, espresse il dubbio che non vi sia margine sufficiente nelle risorse attuali degli stanziamenti ordinari del bilancio per portare a compimento la parte ad essi relativa del programma 1905, coerentemente a quello che oggi ha accennato nel suo discorso.

Un simile apprezzamento non parmi giustificato dopo le disposizioni contenute negli articoli 4 e 5 della legge 23 dicembre 1906, con le quali le spese per la costruzione dell'incrociatore *San Giorgio* e dei 4 cacciatorpediniere furono imputate ai fondi straordinari, dal Parlamento concessi con la legge sui maggiori assegnamenti del 1905. È noto, e già lo dissi qui nel passato dicembre, che scopo della mia proposta fu quello di accelerare l'ultimazione delle navi già in corso di costruzione, affinché la loro entrata in servizio avvenisse nel più breve tempo possibile. Ed è pur chiaro che, ove si fosse voluto iniziare coi fondi della parte

straordinaria la costruzione di un terzo incrociatore, oltre il *Pisa* e l'*Amalfi* commessi all'industria privata, e contemporaneamente proseguire coi fondi della parte ordinaria, quella del *San Giorgio* e dei 4 cacciatorpediniere, si avrebbero dovuto ripartire i fondi disponibili in maniera tale che non sarebbe stato possibile avere sollecitamente pronte le 4 navi tipo *Vittorio Emanuele*. Invece, col passaggio allora da me proposto (provvedimento che era in armonia con la legge 2 luglio 1905), si rese possibile dedicare tutte le risorse del bilancio ordinario ad accelerare l'ultimazione di quelle 4 navi maggiori, accontentandosi di ritardare di poco la costruzione del quarto incrociatore, il *San Marco*, del quale era pure in corso lo studio per l'impianto della macchina motrice a turbina, innovazione questa per la prima volta introdotta nella nostra marina da guerra.

In tal guisa quindi i 25 milioni che ancora restano a spendere nella parte ordinaria del bilancio dopo l'esercizio 1907-1908 per ultimare le costruzioni in corso, saranno ripartiti negli esercizi 1908-1909, 1909-1910 avendo così, senza venir meno al programma del 1905, raggiunto lo scopo dell'accelerazione dianzi da me accennata.

Infatti, mentre precedentemente il *Ferruccio* nave di 7000 tonnellate circa, impostata nel settembre 1899, non ostante le maggiori premure fatte anche durante la mia gestione, non poté entrare in servizio che al settembre 1905, ossia sei anni dopo l'inizio dei lavori, il *Napoli* per esempio, di 12,600 tonnellate, impostato nell'ottobre 1903 e varato nel 1905, sarà pronto nella primavera del 1908 e sarebbe entrato in servizio in questo stesso anno 1907, ossia in meno di 4 anni, se imprevedibili cause di natura non finanziaria, principale fra tutte la mancata consegna di corazze per lo sciopero di Terni, non ne avessero ritardato l'allestimento di qualche mese. Analogo ritardo si ebbe per il *Vittorio Emanuele* che sarà pronto nel prossimo esercizio; mentre la *Regina Elena* ha quasi ultimate le prove di collaudo ed infine la *Roma* sarà pronta nell'esercizio 1908-1909.

Per quanto riguarda gli incrociatori da 10,000 tonnellate, per tre dei quali i fondi furono concessi nel luglio 1905, l'*Amalfi* ed il *Pisa* saranno consegnati alla Regia marina verso la fine

del prossimo esercizio cioè dopo soli tre anni; il *San Giorgio* sarà ultimato entro l'esercizio 1908-909, come fu detto nella relazione alla legge sui maggiori assegnamenti, ed il *San Marco* infine sarà pronto in quello 1909-1910.

E così in meno di 5 anni altre quattro nuove importanti unità, dello spostamento complessivo di 40,000 tonnellate, entreranno a far parte della nostra flotta da battaglia.

Vede dunque che il programma non sarebbe mancato...

MORIN... Non per lo sviluppo di questo programma, ma per le costruzioni che si dovranno poi fare.

MIRABELLO, *ministro della marina*... Adesso vengo subito a questo.

Per la nave di grande tonnellaggio, una volta approvati i due disegni di legge che già stanno dinanzi al Parlamento, avremo disponibili non già le sole 250,000 lire segnate nel bilancio (compilato come si sa in anticipazione), ma circa 2 milioni e mezzo per l'esercizio 1907-1908, e rispettivamente nel 1908-909 e 1909-1910 somme non inferiori a 4 ed 8 milioni.

Queste sono le cifre minime: e per spiegare al Senato come le 250,000 lire diventino 2 milioni e mezzo dirò che, col progetto per maggiore allenamento della flotta, già presentato alla Camera dei deputati, si reintegrano 800 mila lire al capitolo costruzioni.

E di più poi, siccome l'art. 2 di quella legge prescrive che i residui anziché andare al capitolo delle spese straordinarie vadano invece a quelle delle ordinarie, come una volta, così si reintegra un altro milione e mezzo; in tutto 2 milioni e mezzo circa.

Certamente sarebbe desiderabile che ve ne fossero di più perchè, come recentemente dissi alla Camera dei deputati, in materia di costruzioni di navi è necessario d'ora innanzi raggiungere l'intento che dalla data d'impostamento di una nave importante, a quella del suo completo allestimento, non trascorran più di 36 mesi al massimo. Ed una delle condizioni è appunto quella di avere danari sufficienti da impegnarsi a quell'esclusivo scopo in tale periodo di tempo, relativamente breve.

In questa guisa le navi non invecchieranno sullo scalo come, ad onta di ogni sforzo, avvenne per le quattro tipo *Vittorio Emanuele*, alle ultime due delle quali (se impostate a mag-

giori intervalli di tempo dalle prime due, la cui costruzione coi fondi disponibili del nostro esiguo bilancio avrebbesi allora potuto accelerare) si sarebbe forse giunti in tempo per modificarne l'armamento, ponendovi due cannoni da 305 a prora e due a poppa, anziché uno solo, e ciò con notevole aumento della loro potenza offensiva e con migliore utilizzazione degli impianti destinati a tali artiglierie, cosa che a me non fu più possibile ottenere neppure per la *Roma*. E poichè mi trovo in quest'argomento, mi permetterò il Senato di ricordare non essere soltanto « l'importanza accordata alle considerazioni di avere un maggior numero di unità che indusse l'Amministrazione attuale ad aggiungere alle quattro navi tipo *Vittorio Emanuele* alcuni incrociatori corazzati di 10,000 tonnellate ». Le ragioni che consigliarono la costruzione di questo gruppo di navi sono di varia natura: esse furono già da me molto chiaramente esposte nei due rami del Parlamento negli anni 1904, 1905 e 1906 e non credo sia ora il caso di ripeterle nuovamente.

Finalmente, a guisa di conclusione su questo argomento delle costruzioni navali, non sarà inopportuno constatare qui che i miglioramenti da me accordati agli operai dei nostri arsenali, miglioramenti voluti da imprescindibili necessità, hanno prodotto una maggiore spesa di L. 800,000 per il passato; la quale ora, a causa di altri provvedimenti recentemente adottati, si accrescerà di altre L. 900,000 circa. Tale rapido e sensibile aumento del costo della mano d'opera, solo parzialmente compensato dalla diminuzione degli operai, ha evidentemente una non trascurabile ripercussione sugli stanziamenti per la manutenzione e riproduzione del naviglio.

Riforme e semplificazioni negli ordinamenti amministrativi. — Circa le riforme nei servizi degli arsenali e nell'azienda marittima in genere, riforme che per apportare benefici effettivi debbono essere introdotte gradatamente, mi limiterò per brevità ad accennare ad alcune fra le più importanti.

Anzitutto le attese riforme alla legge di contabilità generale dello Stato, dopo gli studi compiuti dalla Commissione Reale presieduta dall'onor. senatore Di Broglio, saranno presentate dal mio collega del tesoro alla ripresa dei lavori parlamentari. Inoltre da un diligente la-

voro eseguito dal Consiglio superiore di marina sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta relative all'ordinamento degli arsenali, saranno tratte e gradatamente attuate tutte quelle proposte che semplificandone gli organismi ne accrescano il rendimento. Ed infine, per quanto riflette l'azienda speciale degli arsenali, ho da tempo affidato ad una Sottocommissione l'incarico di studiare le reclamate semplificazioni, ispirandosi al criterio di una logica separazione fra le attribuzioni di carattere tecnico, amministrativo e di controllo.

Oltre a ciò stanno innanzi al Senato la istituzione per legge del Consiglio superiore di marina, di un Comitato degli ammiragli, e di un Comitato per l'esame dei progetti di navi; e dinanzi all'altro ramo del Parlamento alcune modificazioni alla legge sul riordinamento del personale della Regia marina, intese a trasferire a Roma il Comando superiore del Corpo Reale equipaggi che verrebbe incorporato alla Direzione generale del personale e servizio militare, ottenendosi così, anche in ciò, una nuova semplificazione.

Infine, col 1° gennaio p. v., andranno in vigore speciali norme intese ad ottenere l'efficienza della flotta, disciplinando la ricorrenza dei lavori in guisa da stabilire una rotazione tale che il nucleo principale delle navi si trovi perennemente nelle migliori condizioni di efficienza militare.

Riguardo poi all'economia nell'amministrazione, già dimostrai nella seduta del 6 luglio dello scorso anno quanto essa mi stia a cuore ed i buoni risultati conseguiti, essendosi realizzati dal 1905 al 1906 su contratti dell'ammontare di circa 18 milioni una economia di oltre 4 milioni.

Sta il fatto che, mercè gare nazionali ed internazionali, od anche trattative private, le macchine della *Roma*, del *San Giorgio* e del *San Marco*, a parità di potenza in cavalli, costano ciascuna oltre 800 mila lire di meno di quanto costarono le macchine delle tre navi *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena* e *Napoli* coi contratti precedenti; che le corazze Krupp si pagano ora il 3 per cento di meno di quelle brevettate Terni; che nelle grandi artiglierie da 305 mm. ordinate nel 1906 si ottenne una riduzione del 6 e mezzo per cento sui prezzi di prima, e per le artiglierie del *San Giorgio* e

del *San Marco* e relativi impianti si ebbe un ribasso complessivo del 12 per cento, ottenendo altresì che i cannoni da 254 mm. fossero di 45 anzichè di soli 40 calibri. E tutto ciò, mentre il costo della materia prima e della mano d'opera sono in continuo aumento.

A questi risultati concorsero anche in qualche misura lo aver ripristinato gli addetti navali, il cui numero intendo di aumentare, e l'invio di Commissioni tecniche all'estero allo scopo di seguire esperimenti sui materiali da guerra traendone preziosi elementi di giudizio, come già feci per l'importantissima questione della provvista dei proiettili di acciaio di grosso e medio calibro, dei quali si dovettero aumentare notevolmente le dotazioni di servizio e di riserva.

Allenamento. — Ma insieme ad una ben intesa economia procedono lo sviluppo dell'allenamento, l'incremento della forza viva nella potenza della flotta sia per uomini, sia per nuove dotazioni alle navi già in servizio di congegni e di mezzi più progrediti che la tecnica navale offre oggidì, specie di quelli riflettenti l'impiego delle artiglierie in combattimento, sia, infine, per consumo e provviste di combustibili, onde far fronte all'allenamento stesso e alle necessarie riserve per una eventuale mobilitazione delle nostre forze navali.

Anche qui le cifre riassuntive sono l'indice più eloquente e fedele di coteste sempre crescenti attività. Gli stanziamenti in bilancio per armamenti navali e per il carbone, erano precedentemente di 6,070,000 lire il primo e 6,000,000 il secondo e furono da me gradatamente accresciuti fino a 7,130,000 e 6,350,000 rispettivamente.

Ma non conviene fermarsi alle sole cifre degli stanziamenti ed occorre esaminare invece quanto di essi fu in realtà impiegato per gli scopi anzidetti.

Così, pel carbone, si è giunti attualmente ad un consumo annuo superiore di 70,000 tonnellate a quello del 1903, e per gli acquisti a più del doppio rispetto a quelli dello stesso anno, con un aumento complessivo nello *stock* dei depositi di circa 80,000 tonnellate.

Tali cifre dimostrano all'evidenza come maggiore sia la mobilità delle nostre navi rispetto al passato, e quale, parallelamente, sia l'aumento

nello *stock* permanente dei depositi della Regia marina.

Così per munizioni nelle esercitazioni di tiro si consumavano, quando venni a questo posto, poco meno che 1,500,000 lire annue, mentre nel 1904 se ne consumarono per 1,805,000, nel 1905 L. 2,119,000, nel 1906 L. 2,340,000 ed in quest'anno tale cifra sarà di molto superata, elevando così notevolmente una spesa che tende a raggiungere i seguenti due grandissimi benefici: l'allenamento effettivo dei nostri cannonieri, e la fiducia che i puntatori acquistano nella propria valentia; mentre comandanti, ufficiali ed equipaggi veggono alla stregua dei fatti ciò che essi possono attendersi dalla loro nave nel giorno della prova.

Ed a proposito del munizionamento di guerra stimo opportuno fare altresì rilevare come in confronto al valore di esso al 31 dicembre 1903, si abbia oggi il considerevole aumento di 10 milioni di lire raggiunto in tre anni, spesa che sfugge nell'esame di un singolo bilancio ma che rappresenta per il valore militare della nostra flotta un fattore di grande importanza.

Incremento corrispondente a queste maggiori attività vi fu nella forza organica, tantochè al l'ottobre del 1906 noi avemmo, rispetto al 1903, 1600 uomini in più sotto le armi e 1400 imbarcati in più. Il che merca anche l'istituzione della squadra di riserva, che, come è noto, ripristinai venendo a questo posto, consente di mantenere un maggior numero di navi in stato di efficienza militare.

Ma a tutte queste necessità occorre provvedere per l'avvenire con criterii di stabilità ed anche con maggior larghezza. A tale scopo ho presentato il già citato disegno di legge che trovasi innanzi al Parlamento, cui credo non mancherà il vostro benevolo appoggio, e che assegna intanto nell'esercizio 1907-908 per armamenti navali, consumo di carbone, consumo di munizioni ed aumento graduale nella forza organica del Corpo Reale equipaggi una somma di lire 1,800,000 in aggiunta a quella consolidata stabilita con la legge 24 marzo 1907.

Personale. — Per il personale, con le leggi 15 luglio 1906 e 24 marzo 1907 provvidi a stabilire quei miglioramenti riconosciuti equi ed opportuni, intesi a trattenere in servizio sottufficiali e specialisti la cui educazione professionale tanto costa allo Stato.

Sciogliendo poi la promessa fatta qui, nel dicembre scorso, ad analoga richiesta dell'onorevole senatore Candiani, allora relatore della Commissione di finanze, provvidi a migliorare le condizioni degli ufficiali del Genio navale, sia modificando le norme di avanzamento per alcuni gradi, sia assegnando ad essi un'indennità d'arma in misura superiore all'attuale, col disegno di legge che attende la vostra approvazione.

Altro considerevole miglioramento risentiranno gli ufficiali ingegneri dal progetto di legge riguardante gli organici dei Corpi militari, in esame presso l'altro ramo del Parlamento, e che, mentre per gli altri Corpi risponde ad imprescindibili esigenze derivanti specialmente dalla necessità assoluta di far corrispondere in un triennio le tabelle organiche al numero delle navi da battaglia, dei cacciatorpediniere e dei sommergibili che mano mano entreranno in servizio, per il Genio navale risponde anche alla convenienza di apportare qualche aumento nella percentuale degli ufficiali superiori in relazione alle esigenze dei vari servizi ed alle attribuzioni degli ufficiali dei vari gradi.

Ma oltre a ciò, onorevoli signori, deve essere oggetto di speciale esame la situazione difficile che è andata creandosi negli ufficiali inferiori di fronte all'avanzamento, situazione precaria per gli ufficiali di tutti i Corpi; ond'è che, nell'intento di risolvere, almeno parzialmente, il problema, dal lato morale e soprattutto da quello economico, rimandando per ora a più maturi studi la soluzione definitiva dell'importantissimo argomento, ho testè presentato al Parlamento un progetto di legge col quale sarebbero accresciuti in certa misura gli stipendi degli ufficiali inferiori, accordando in pari tempo alcuni benefici di ordine morale ai tenenti di vascello e ufficiali di gradi corrispondenti che abbiano raggiunto i 12 anni nel grado.

Su questo argomento del quale giustamente si preoccupa l'onor. relatore della Commissione di finanze parlando più specialmente della crisi nell'avanzamento degli ufficiali di vascello, io già esposi le mie idee nella relazione che accompagna l'ora citato progetto di legge, dichiarando essere intanto mio intendimento concretare disposizioni tendenti ai seguenti scopi:

1° Fare una oculata e razionale selezione che valga a facilitare la carriera ai migliori;

2° Favorire l'esodo di coloro che cercassero una via di uscita in carriere affini;

3° Porre codesti ufficiali in condizioni di ottenere equo compenso materiale e morale al loro valore durante il servizio attivo, e migliorandone anche la pensione quando andranno a riposo.

Con ciò, se non si avrà completamente risolto il grave problema, si sarà certo fatto un passo verso la sua soluzione.

In quanto alla proporzione tra gli ufficiali imbarcati e quelli con destinazione a terra, essa dipende in parte, come afferma lo stesso onor. relatore, dal numero dei nostri arsenali, delle nostre piazze marittime e dalla natura dei nostri ordinamenti.

Ma altre ragioni esistono delle quali già dissi in quest'aula il 28 giugno 1905, fra cui principalissima è quella che la mobilitazione delle forze marittime, a differenza di quanto succede per l'esercito, richiede l'armamento immediato di tutte quelle navi che per necessità d'indole finanziaria sono tenute in tempo di pace nella posizione di riserva o di disponibilità.

Certo si è che dal canto mio non ho favorito, nè intendo favorire, la tendenza alle destinazioni a terra che è contraria a quello spirito marinaro cui deve principalmente informarsi l'educazione dei nostri giovani ufficiali.

Ufficiali sedentari. — A riguardo degli ufficiali che possono avanzare senza aver conseguito le prescritte condizioni d'imbarco, cioè degli ufficiali cosiddetti *sedentari*, io già fino dal 3 luglio 1905 dichiarai al Parlamento che « il principio cui si deve ispirare la formazione del Corpo dei *sedentari*, consiste nel costituire un Corpo di elementi di speciale competenza nei vari rami di servizio a terra e non composto d'invalidi fisicamente od intellettualmente, o di mediocrità che abbiano rinunciato al mare per ragioni semplicemente private ».

Le idee espresse dall'onor. relatore a tale riguardo collimano pienamente con questi concetti da me sempre seguiti; ma dove non potrei con lui consentire si è nella dichiarata inopportunità del provvedimento da me preso nel 1904 di ridurre allora il quadro organico dei *sedentari* stabilito con Regio decreto 2 novembre 1899.

Anzitutto io sono ben lontano dal pensare che detto Corpo debba avere un carattere di inferiorità nelle sue funzioni, ed è appunto per ciò che, modificandone il quadro, volli anche specificare le attribuzioni, prima non definite, le quali, come dissi alla Camera nella seduta su ricordata, debbono essere disimpegnate da ufficiali di valore, realmente specializzati per quei particolari incarichi.

Ora mi sia lecito osservare che l'aver stabilito numericamente il quadro, non valse a costituire il relativo Corpo, perchè anzitutto mancavano gli elementi adatti a degnamente riempirlo.

Difatti, quattro anni dopo, allorchè io venni a questo posto, nel quadro stesso del R. decreto 1899 riprodotto nella relazione della Commissione di finanze, esistevano 6 capitani di vascello invece di 10; 5 capitani di fregata invece di 10; nessun capitano di corvetta per i 10 posti previsti nell'organico, e 3 tenenti di vascello che il quadro neanche contemplava. Ciò anche perchè scarseggiavano le domande per entrare in un Corpo di cui non erano ben definite le attribuzioni.

Fu invece col nuovo quadro organico del 1904, il quale, in base agli effettivi bisogni precisava le destinazioni degli ufficiali cosiddetti *sedentari*, che si elevò la caratteristica generale del Corpo, conferendogli, per le speciali attribuzioni, un carattere più spiccato di tecnicismo; e ne è prova il fatto che bastò la pubblicazione delle nuove norme per vedere entrare ufficiali giovani e salire da 3 a 20 il numero dei tenenti di vascello, elementi questi specializzati pei servizi preveduti dal decreto in parola e che formano la vera base per i futuri ufficiali superiori ed ammiragli di questo Corpo.

L'importanza grandissima della questione non mi è dunque sfuggita, tanto che nel 1905 dichiarai appunto al Parlamento che essa richiedeva il più maturo esame per non creare di fatto, con passaggi d'autorità, una numerosa categoria di ufficiali incolore la quale sovrasterebbe, con le esigenze comuni a tutti i Corpi con organico a parte, gli elementi veramente scelti e tecnici. E poichè la legge opportunamente prescrive che il numero degli ufficiali *sedentari* sia stabilito dal ministro per mezzo di Regio decreto da allegarsi al bilancio in conformità dei bisogni e della convenienza del servizio,

non escludo che detto numero possa essere aumentato, come lo aumentai di fatto già una volta con Regio decreto del 9 marzo 1905 ampliando il quadro del 20 ottobre del 1904, e come farò ancora, sempre quando abbia la sicurezza di avere gli elementi atti a coprire i posti ritenuti necessari.

L'aver completato così il numero dei tenenti di vascello sedentarii, ha inoltre contribuito a quella maggiore stabilità di destinazione invocata dall'onorevole relatore nei principali servizi a terra, tanto che per es., se alla direzione di artiglieria di Spezia si ebbero nel 1903 quaranta cambi di destinazione in un anno, essi furono nell'anno decorso soltanto sei e sempre meno saranno, mi auguro, in avvenire.

È questo un altro vantaggio appunto dell'entrata in tale Corpo di giovani ufficiali.

Macchinisti. — Circa questo personale, per non abusare della vostra benevola attenzione, mi riferisco senz'altro a quanto in proposito dichiarai nei miei discorsi al Parlamento e più dettagliatamente nella relazione al disegno di legge dei macchinisti, approvato da voi, onorevoli colleghi, nello scorso anno.

Da essi appare chiara la visione dello scopo che mi sono prefisso senza incorrere in scosse perturbatrici che potrebbero essere più di danno che di vantaggio, e sono lieto di vedere nella relazione della onorevole Commissione di finanze essere in massima divisi gli stessi concetti.

Specialmente per quanto riguarda la categoria fuochisti, io allora dissi precisamente che avrei provveduto affinché al grado di sottufficiale pervenisse un personale scelto per costituire con esso una specialità di macchinisti pratici, atti alla vigilanza delle macchine e delle caldaie, alla condotta dei macchinari ausiliari di bordo e capaci di eseguire lavori di riparazione ed eventualmente di costruzione degli organi delle macchine e macchinari, in guisa da diminuire alle navi la necessità di ricorrere agli arsenali e renderle così sempre più autonome.

Ciò che dissi allora è in gran parte attuato con notevole vantaggio del servizio; e, tra breve, nuove norme già preparate dagli uffici competenti saranno diramate per utilizzare convenientemente questo personale oltrechè sulle navi d'uso locale anche su quelle da battaglia, provvedendo così all'attuale defi-

cienza numerica dei sottufficiali macchinisti, dei quali si andrà poi gradatamente diminuendo il numero per migliorarne le loro condizioni di carriera, con vantaggio non solo delle persone, ma altresì del servizio che disporrà di ufficiali più giovani.

Ma, se è possibile iniziare una preparazione organica, non è sempre altrettanto facile conseguire lo scopo in breve tempo.

Non si mancò, infatti, in passato di bandire appositi arruolamenti di volontari per la categoria fuochisti artefici, ma nessuno si presentava perchè non affidavano le condizioni di carriera e soprattutto gli emolumenti erano talmente esigui che anche coloro i quali già trovavansi in servizio lo lasciavano per passare all'industria privata.

Migliorate le condizioni di carriera, di paga e di soprassoldo a bordo, mercè i progetti da me presentati ed approvati dal Parlamento, banditi nuovi arruolamenti e datane grande pubblicità con ogni mezzo, incominciarono a grado a grado, ma in moderata misura, ad affluire ottimi elementi che ora già fanno buona prova.

Tali arruolamenti verranno man mano ripetuti; e mercè apposite scuole istituite per addestrare e far progredire il personale già esistente, noi potremo in seguito avere quello necessario per i servizi sopra accennati.

Ma se, per le ragioni che vi ho dianzi enunciate, scarsi furono sin qui i risultati ottenuti non può però dirsi che poco sia stato fatto a questo riguardo; e l'indirizzo impresso a questo servizio è tale da poter con sicura coscienza affermare al Senato che esso darà per l'avvenire i notevoli vantaggi da tutti desiderati.

Ufficio di stato maggiore. — Conformemente poi alle promesse da me fatte al Senato ed al parere espresso nel 1906 dall'Ufficio centrale per mezzo dell'onorevole senatore Candiani sull'alta opportunità di provvedere ad una migliore e più completa organizzazione dell'Ufficio di stato maggiore della marina, venni nella determinazione di riformarne la costituzione ed elevarne le mansioni, preponendovi un vice-ammiraglio con la carica di capo di stato maggiore della marina.

Nelle passate Amministrazioni, fino dal 1884 quando dal compianto ministro Brin fu istituita detta carica, mai il capo di stato maggiore

della marina ebbe facoltà e attribuzioni tanto larghe ed estese, quanto quelle contemplate dal R. decreto del 10 febbraio di quest'anno, le quali, come già dissi alla Camera dei deputati, sono le massime compatibili con la responsabilità che il ministro ha verso il Parlamento e che pel nostro Statuto deve rimanere piena ed intera.

Così volli che fosse, perchè ho la profonda convinzione che il regolare funzionamento di un tale ufficio, ove con continuità di criterio e di indirizzo si vada studiando ed approntando tutto quanto riflette l'effettiva preparazione alla guerra, sia il mezzo più sicuro per integrare ed intensificare quanto si fa, nei vari rami dell'Amministrazione, allo scopo finale di avere la flotta ed il complicato organismo della marina pronti all'azione.

Difatti fino dal giorno in cui ebbi l'onore di venire a questo posto, conferii al contrammiraglio capo dell'Ufficio stesso gran parte delle facoltà ed attribuzioni prevedute dal succitato decreto, quantunque a lui facesse difetto il grado per poterle esercitare tutte utilmente.

Sta intanto che la breve esperienza di questi mesi ha già dimostrato come la nuova istituzione conduce a pronti e fecondi risultati per l'alta finalità di una efficiente preparazione alla guerra.

Radiotelegrafia. — Anche nel ramo della radiotelegrafia, cui la legano brillanti tradizioni, la marina conserva gelosamente quel posto che fino dai primordi, sotto l'egida dell'illustre nostro Marconi, ha saputo conquistare in Italia e fuori.

BISCARETTI. Domando la parola.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Essa annovera ormai buon numero di ufficiali valenti nel campo teorico ed in quello pratico di questa nuova applicazione scientifica, della quale certo non è detta ancora l'ultima parola.

Oltre a nuove stazioni sulle nostre coste, sulle navi e sul numeroso naviglio torpediniere furono, per cura di ufficiali della nostra marina, impiantate diverse stazioni radiotelegrafiche nell'interno della Cina e sulle navi della squadra del Petchili, dietro preghiera rivolta al Governo italiano da quello cinese. Oggi poi, una legge che di concerto coi miei colleghi degli esteri, delle poste e telegrafi e del tesoro ho avuto l'onore di presentare all'approvazione del Par-

lamento, provvederà all'impianto di sette stazioni radiotelegrafiche nel Benadir e nella colonia Eritrea con mezzi e con personale militare della Regia marina. Sarà così ovviato a quell'isolamento, fonte di preoccupazione per il Governo, in cui trovansi i vari posti del Benadir fra di loro ed il Benadir stesso rispetto all'Eritrea ed alla madre patria, e si compierà in pari tempo opera di civiltà e di progresso con alto scopo politico e umanitario.

Conclusione. — Onorevoli senatori, da questi rapidi cenni della modesta opera mia e dei miei collaboratori, io spero trarrete la persuasione che la marina, alla quale voi deste anche recentemente manifesta prova di altissimo interessamento, procede con fede, attività e costanza sulla via del progresso.

L'indirizzo seguito dall'Amministrazione in ogni ramo di servizio è sano, severo ed ispirato al concetto che i sacrifici che il Paese fa per la sua marina sieno effettivamente compensati da utile corrispondente; i nostri ufficiali e i nostri equipaggi sono animati da alti sensi di dovere, di abnegazione e di patriottismo. Questo io posso affermarvi con sincerità e con quel fermo convincimento che mi deriva dal seguire da vicino il progressivo sviluppo dell'armata.

Ma ciò non basta. All'Italia risorta occorre una flotta più potente, agguerrita e pronta; una flotta commisurata alle risorse finanziarie del paese ma tale che, per il suo valore militare, sia ad un tempo garanzia di civiltà e di pace e sicuro strumento di difesa del nostro diritto e dei nostri commerci.

Non chiudiamo gli occhi su quanto accade nel mondo intorno a noi; siamo preveggenti oggi per non pentirsi poi. Ed io mi auguro che voi, onorevoli colleghi, cui l'altissimo senno fatto di sapere e di esperienza sorregge nei vostri giudizi, vorrete anche oggi onorarvi della vostra ambita fiducia, che fu sempre per me il miglior guiderdone alle mie fatiche, intese tutte ed esclusivamente al bene della marina e della nostra Italia. (*Approvazioni vivissime*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Essendo io impegnato coll'Ufficio centrale che esamina il disegno di legge su l'ordinamento delle Avvocature erariali, mi è toccata la sfortuna di non

potere ascoltare, come era mio vivo desiderio, il discorso del senatore Morin, relatore del bilancio della marina. Da quanto mi è stato riferito, egli ha trattato un argomento nuovo, ossia, non accennato nella sua pregevolissima relazione, che ho letto con molto interesse, voglio dire l'argomento della contabilità e dei riscontri, che riguarda la Ragioneria generale dello Stato e il Ministero del tesoro. Ora, a questo proposito, io mi sento in debito di dare qualche chiarimento, anche a rischio di incorrere in qualche inesattezza sui concetti espressi dall'onorevole relatore della Commissione di finanze.

A quanto mi è stato riferito, il senatore Morin avrebbe lamentato i riscontri eccessivi, che tendono ad incagliare l'amministrazione della marina, e i metodi di contabilità troppo complicati. E avrebbe anche lamentato un intervento, che a lui sembra soverchio, della Ragioneria generale dello Stato in ogni ramo dell'Amministrazione pubblica; e sarebbe perfino arrivato a esprimere il timore che l'Italia abbia a diventare il paese dei riscontri e dei registri.

No, onorevole senatore Morin, non è certamente per l'opera mia che ci potrà essere il pericolo che l'Italia abbia ad acquistare codesto non desiderabile primato. Io qualche cosa ho già fatto, e mi propongo di fare assai di più, nell'intento che la ragioneria italiana, anche per la vasta azienda dello Stato, si faccia viepiù benemerita con quei pregi, per i quali già furono celebri da secoli, i nostri maggiori, quando insegnavano che l'arte dei conti deve riunire queste tre qualità fondamentali: l'esattezza, la chiarezza e la semplicità.

Guidato da tale concetto, io già ebbi l'onore di promuovere nel 1905 due decreti Reali, che credo non siano ignoti all'onor. senatore Morin, intesi appunto a render più semplici quei registri o moduli troppo complicati o farraginosi, che male servivano all'applicazione della legge del 1894; la quale, non occorre rammentarlo al Senato, ha imposto l'obbligo dei riscontri effettivi anche ai magazzini delle Amministrazioni della guerra e della marina.

Devo però soggiungere subito che il mio desiderio non è stato, allora, che in poca parte raggiunto; poichè la semplificazione introdotta nelle formalità contabili, con quei Regi decreti,

è riuscita inferiore al bisogno. Tanto che, in realtà, non sono mai arrivate le ragionerie dei due Ministeri della guerra e della marina a poter presentare in tempo i documenti necessari affinché la Corte dei conti potesse fare la *parificazione*, come si usa dire, dei conti, prima di chiudere la sua relazione annuale sul rendiconto generale consuntivo.

Dunque, complicazioni soverchie, che rendevano impossibile anche di raggiungere l'intento della legge generale di contabilità e della legge speciale del 1894. Si riprese però lo studio allo scopo di rimediare, di vedere quali fossero le cause delle difficoltà e quali i temperamenti opportuni. Ora io ho il piacere di annunziare al Senato che gli studi compiuti dalla Ragioneria generale han prodotto due schemi di decreti Reali, che già furono onorati dall'approvazione della Corte dei conti e dal parere pienamente favorevole del Consiglio di Stato; sicchè in una prossima udienza avrò l'onore di presentarli alla sanzione sovrana.

Non vorrei tediare il Senato entrando in particolari non dilettevoli; mi limiterò ad accennare appena sommariamente quale sarebbe la portata di questi due decreti; dei quali, uno riguarda la guerra, l'altro la marina.

Con essi si sostituiscono ad una infinità di modelli e di colonne, tre soli prospetti assai semplici. Il primo è l'elenco *trimestrale* delle variazioni avvenute nei magazzini; il secondo è un registro riassuntivo, da farsi una sola volta all'anno, delle consistenze dei magazzini; il terzo è un riepilogo per il conto giudiziale.

Mi astengo dall'entrare in ulteriori particolari; e se l'egregio mio amico Morin lo consente, passerò a lui confidenzialmente questi schemi di decreti e di moduli. Io non mi illudo fino al punto di attendermi una parola di lode dal senatore Morin; tuttavia spero vorrà egli riconoscere pure che non manca da parte mia la buona volontà, per raggiungere l'intento che ho comune con lui, di rendere i nostri conti *esattissimi* sempre, ma altresì *chiar*i e *semplici*.

In ogni caso, credo d'aver detto abbastanza per dimostrare che l'Amministrazione del tesoro e la Ragioneria generale dello Stato non meritano davvero censura. Anzi, mi è grato cogliere l'occasione per affermare che nella Ragioneria generale non difetta lo spirito di

modernità e il desiderio di progredire, che oltre alle ottime tradizioni, essa anche ora ha a capo un uomo di molto valore, il quale intende perfettamente il mio programma, ispirato al concetto, che oggi ho avuto la fortuna e l'onore d'annunziare al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Biscaretti.

BISCARETTI. Onorevoli colleghi. Certamente avrete osservato che quando l'onor. ministro espone le sue intenzioni a riguardo della radiotelegrafia, io scattai con un bollore tutto giovanile e mi sentii quasi ritornato a quella mia giovinezza, già lontana e ne dirò ora la ragione. Non abbiano però timore, onorevoli colleghi, che li voglia intrattenere scientificamente, perchè bene direbbe il collega Blaserna che vedo in questo momento allontanarsi dall'aula: no, caro Biscaretti, non parlarne, perchè non te ne intendi, ed egli avrebbe perfettamente ragione, poichè mi ricordo che l'anno scorso quando egli fece quel suo splendido discorso così scientifico e così attentamente ascoltato dal Senato, io non soltanto l'ascoltai, ma grandemente imparai.

Però voglio ricordare un fatto che altamente onora la nostra marina, alla quale professo un vero affetto di italiano, ed anche di padre, e mi consentano di dirne il perchè. Il paese, che per il primo ebbe il coraggio di adottare la radiotelegrafia, fu l'Italia, quando quella nuova invenzione navigava in pieno nel mare dell'incertezza, dei tentativi e questi primi tentativi furono fatti dalla nostra marina, e mi corregga il ministro se mi sbaglia.

Da' miei ricordi rilevo che nel 1897 cominciarono i primi esperimenti, esperimenti quasi infantili, mi trovavo precisamente alla Spezia e le comunicazioni si facevano fra il Comando e l'arsenale ed era allora ammiraglio il Grillo e comandante l'Annovazzi e mi sembra il Pouchain. Nel 1898 furono stabilite le prime stazioni terrestri alla Palmaria, alla Gorgona, e lentamente si allontanava, giungendo sino a Livorno.

Nel 1907 i primi esperimenti si estesero in mare e furono fatti dalla Regia nave *San Martino*, che poveretta oramai è scomparsa per essere rimpiazzata dalle bellissime navi tipo *Vittorio Emanuele*, *Roma*, ecc., ed anche altre che sta allestendo il nostro ministro. Soltanto

nell'anno 1898 l'Inghilterra si mette essa pure allo studio, ma non vi è dubbio e si deve riconoscerlo, fu la nostra armata che per la prima iniziò gli studi e la praticità della radiotelegrafia, e se non temessi di colpire in pieno petto la modestia dell'onor. Mirabello, potrei ricordare che durante l'estate dell'anno 1902 gli esperimenti decisivi furono fatti sulla Regia nave *Carlo Alberto* ed era allora comandante della divisione navale . . . lascio ai colleghi il dirlo, e questi ultimi esperimenti servirono a quanto ci annunzia ora l'onor. ministro a stabilire le comunicazioni più lontane.

Giacchè ho la parola voglio passare dal primato nella scienza al primato nel coraggio ed abnegazione ricordando qui una cosa che pure fa alla marina molto onore, ed ove non abbiamo fatto l'ultima figura. Intendo parlare dei sottomarini che l'anno scorso furono nelle manovre sperimentati in vari sensi e modi. Io non intendo criticare nessuno e specialmente una nazione vicina ed amica, ma sia per maggior saviezza o per maggior esperienza e per valore, è certo che i nostri sottomarini non ebbero mai ad essere colpiti da disastri dolorosi, come accaddero in altre nazioni ed anche dopo quei disastri, è verità, mai il personale dei nostri sottomarini ebbe un momento di scoraggiamento. Mi pare dunque che tanto nel ramo radiotelegrafico come nel ramo dei sottomarini, viene spontaneo e ben meritato insieme un saluto, un encomio pure di incoraggiamento a quella nostra marina ed a quelli che più specialmente si occupano di quei servigi, ed io quantunque uno degli ultimi giunti in questo nobile Consesso, lo invio a nome nostro e spero che il ministro vorrà esserne l'interprete.

Se il gentile collega ed amico Canevaro me lo concederà, mi associerò ben volentieri al suo ordine del giorno e più specialmente per una parte per la quale già ebbi ad occuparmi in passato, e per me dirò che la questione dei fari e dei fanali è una vecchia questione, ma non ho mai potuto capire perchè i fanali dipendano dal Ministero dei lavori pubblici; esiste è vero una Commissione speciale ed in questa vi è un rappresentante della marina, ma in realtà però questo servizio dipende dai lavori pubblici. Mi pare che il decidere se sopra un dato punto deve o non deve esservi un fanale, questo mi pare lo deve giudicare un navi-

gatore. Comprendo che il Ministero dei lavori pubblici debba occuparsi della costruzione, del mantenimento, e, magari, della opportunità che tale o tale altra punta pericolosa possa essere segnalata al navigante e così ripararlo dalle insidie della terra, questo per me è assolutamente compito della marina, perciò con molto piacere ho visto che nell'ordine del giorno ora presentato dal senatore si parla dei fari e fanali e per questo se me lo concede mi associerò ben volentieri a lui.

In questi casi ho pensato ai navigatori, ho pensato ripeto di riparare i navigatori dalle insidie delle coste. Ma non è tutto e questo non basta. Io non so nulla delle finezze della diplomazia, so soltanto che in molte e molte nostre coste se sono difesi i navigatori contro le loro insidie, in molte e molte di queste non sono punto difese contro le insidie dei navigatori e qui mi fermo, poichè è un argomento molto scottante e non vorrei invadere il campo ove tanti e tanti altri colleghi sono più di valore di quanto lo posso essere io. Ma raccomandando all'onor. ministro questo studio, sono certo di fare il più grande piacere ad un collega e caro amico mio che mi sta vicino, e termino dicendo ancora al ministro, che le nostre coste oltre dalla possente nostra marina sieno riparate dalle insidie degli altri.

CANEVARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANEVARO. Prego il Senato di accordarmi pochi minuti di attenzione e lo ringrazio.

Sono 35 anni che si fanno gli studi per la unificazione di vari servizi della marina mercantile. Sono 35 anni che si fanno promesse e invece di migliorarne le condizioni queste hanno continuamente peggiorato, perchè si è continuato a dividere maggiormente questi servizi fra 9 Ministeri.

Ma nei 35 anni, come ci ha detto l'egregio e carissimo nostro ministro della marina, le altre potenze non hanno dormito ed hanno migliorato le loro condizioni a questo riguardo.

L'Inghilterra ha sempre avuto la sua marina mercantile in ogni parte, sotto la dipendenza del « Board of Trade », la Germania ha riunito tutto sotto una sola amministrazione e così altri paesi. La Francia avendo riconosciuta la cattiva strada seguita per il passato e il danno che ne derivava alla marina e alla na-

zione francese, ha con molta sollecitudine riparato all'inconveniente con una legge che è stata approvata e firmata anche dal Presidente della Repubblica nel dicembre scorso e, non ancora contenta, sta studiando nuove e più decisive disposizioni per mettere la marina francese in condizioni di lottare colle marine degli altri paesi.

Noi in 35 anni abbiamo sempre promesso ma non abbiamo fatto niente!

Si suol dire che l'inferno è popolato di persone bene intenzionate! Io credo che, se questo è vero, quando io dovrò andare all'inferno ove è così facile andare per i tanti titoli per i quali ci si va, e per qualche titolo ci andrò anch'io, sono certo di trovarvi molti ministri italiani, come son sicuro di trovarvi molti ex-ministri di marina i quali hanno dimostrato di essere bene intenzionati verso la marina mercantile, hanno promesso molto e viceversa hanno fatto pochissimo.

Non troverò all'inferno il ministro Mirabello... (ilarità).

MIRABELLO, *ministro della marina*. La ringrazio, quando mai sarei in buona compagnia.

CANEVARO ...perchè egli ha parlato e ha fatto una promessa così chiara a nome suo e del Governo che io devo accettarla per vera; onde ritiro l'ordine del giorno da me presentato perchè ritengo che l'onor. Mirabello sarà fra quelli i quali fanno seguire i fatti da vicino alle promesse.

Nel ritirare il mio ordine del giorno, mi limiterò a domandare il permesso al Governo e al Senato di chiedere, l'anno venturo, quando nuovamente si discuterà il bilancio della marina, di chiedere a che punto sono arrivati questi studi per la unificazione di tutti i servizi della marina mercantile sotto un solo Ministero; ma che infine si veda che si è lavorato e che si procede verso la meta che dobbiamo infallibilmente raggiungere, se non vogliamo perdere per sempre la nostra marina mercantile! (Approvazioni).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Dopo la dichiarazione ancora più esauriente del senatore Canevaro, non ho che ripetere che il Governo, pure pregandolo di ritirare il suo or-

dine del giorno, si impegna di studiare la questione; però debbo far notare al Senato che la cosa non è tanto semplice, come già dissi, e che se altri ministri ai quali ebbi l'onore di succedere, non hanno potuto fare niente, evidentemente si è perchè si trovarono di fronte a gravi difficoltà.

Si tratta di cinque Ministeri da mettere d'accordo e di molti interessi in conflitto. Io porrò tutta la mia buona volontà per ottemperare all'impegno che ho assunto a nome del Governo; ma, quanto all'epoca, l'onor. Canevaro nel suo breve discorso ha ben lasciato comprendere come egli stesso ritenga non possa essere tanto vicina la soluzione del problema.

All'onor. Biscaretti, che con nobili frasi ha gentilmente voluto mettere in rilievo le benemeritenze della Regia marina nel progresso della radiotelegrafia, a nome della marina, i miei ringraziamenti.

Egli ha poi, argutamente, accennato alle coste ed ai naviganti, preoccupandosi delle offese e difese reciproche. Contro le coste è bene che i naviganti sappiano difendersi con l'oculatezza, nè mi pare che le nostre coste manchino di fanali: quanto alla difesa delle coste, pensiero suggerito, mi pare, dall'onor. Candiani, egli sa che me ne interessa.

MORIN, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN, *relatore*. Mi duole che non sia più presente l'onorevole Carcano; ma, anche in sua assenza, è doveroso per me il dichiarare che io conosco troppo quella sua intelligenza chiara, equilibrata e pratica, mi è troppo noto il suo sagace buon senso, per non dichiarare che la sua presenza al Ministero del tesoro è una guarentigia contro quelle tendenze che esistevano, e forse esistono ancora, e che io ho deplorato.

Io ripongo nell'onor. Carcano la più illimitata fiducia e le più liete speranze nell'opera sua.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. In assenza del collega del tesoro ringrazio in suo nome l'onorevole Morin delle gentili parole e delle espressioni di fiducia che ha avuto a suo riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Canevaro dietro le dichiarazioni del ministro persiste nel suo ordine del giorno?

CANEVARO. Ho detto che lo ritiro prestando piena fede alle dichiarazioni del ministro e del Governo; ma riservandomi a domandare l'anno venturo nella discussione del bilancio della marina a che punto sono gli studi per accertarmi che difatti si continua col vecchio sistema.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Lunedì procederemo alla discussione dei capitoli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Pensione alla vedova del prof. Giovanni Rossi:

Senatori votanti	80
Favorevoli	69
Contrari	11

Il Senato approva.

Assegnazione di un'annua pensione alla vedova del prof. Giovanni Cesàro:

Senatori votanti	80
Favorevoli	69
Contrari	11

Il Senato approva.

Proclamo pure il risultato della votazione per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra:

Senatori votanti	80
Maggioranza	41

Ebbero voti:

Il senatore Del Mayno	48
» Levi	14
Voti nulli o dispersi	9
Schede bianche	9

Proclamo eletto il senatore Del Mayno.

Comunicazione.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del senatore Lanza:

« Torino, 21 giugno 1907.

« Eccellenza,

« Per ragioni indipendenti dalla mia volontà, lontano da Roma in questi giorni, apprendo dai giornali che il Senato volle elegger me a membro della Commissione d'inchiesta per l'esercito. Sommamente grato e deferente verso quei colleghi e senatori che si compiacquero onorarmi del loro voto, io accetterei senza esitazione l'alto incarico se sapessi di poter recare un contributo, anche modestissimo, ai lavori della Commissione.

Se non che, ritornato da poco in Italia dopo un'assenza di 15 anni, durante i quali la mia attività si esplicò all'estero, interamente ed esclusivamente assorbita da funzioni diplomatiche, io mi sento assolutamente impreparato al grave compito, nè le condizioni della mia salute mi danno affidamento di poterlo affrontare con la voluta energia, attività e diligenza. Queste circostanze io stimo mio primo dovere di coscienza, di esporre all'E. V., pregandola di voler provvedere a che la scelta del Senato cada su altro collega di me più degno, e meglio di me in grado di esercitare l'ufficio che mi si vorrebbe affidato. Ne porgo in anticipazione rispettosi ringraziamenti a V. E., mentre coi sensi della massima considerazione, ho l'onore di dirmi suo devotissimo,

« C. LANZA, Tenente generale,
« Senatore del Regno, Regio ambasciatore ».

Do atto al senatore Lanza delle presentate dimissioni; lunedì procederemo alla nomina di un altro senatore in sostituzione del dimissionario.

Leggo l'ordine del giorno per la tornata di lunedì alle ore 14:

I. Votazione per la nomina di un componente della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 547).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 588 - *Seguito*);

Istituzione di un Consiglio superiore di marina, di un Comitato degli ammiragli e di un Comitato per l'esame di progetti di navi (N. 586);
Provvedimenti a favore dell'Ospedale civile di Palermo e riforme di lasciti esistenti in Sicilia (N. 435);

Consiglio superiore, uffici e personale delle antichità e belle arti (N. 533);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 548);

Modificazioni alla tabella annessa alla legge 2 luglio 1905, n. 319 (allegato *E*) pel riscatto del Benadir (N. 570);

Provvedimenti per modificare il tracciato della linea daziaria di Napoli e per costituire in conseguenza una zona aperta dal lato orientale (N. 568);

Modificazioni alla legge del 26 gennaio 1902, n. 9, sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione (N. 466);

Modificazioni al ruolo organico del R. Corpo delle miniere (N. 590);

Assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata (N. 537).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 27 giugno 1907 (ore 15).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.